



MENSILE CATTOLICO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1921

Poste italiane sped. in abb. post. DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, S1/BR - Aut. Trib. BR n.38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673
Dir. Resp. Ferdinando Sallustio LO SCUDO, C.so G.Garibaldi, 129 - Ostuni - Tel 0831 331448 - loscudo@alice.it - Tip: ITALGRAFICA ORIA SRL

EDITORIALE

ATTENTI AL VIRUS DELL'IGNORANTOCRAZIA

di Ferdinando SALLUSTIO

C'è un contagio che non passerà mai, e che è forse è troppo tardi per poter combattere: non è il "Coronavirus", è quello dell'ignorantocrazia. Rubo il concetto di "ignorantocrazia" a Gianni Canova, rettore dell'università IULM di Milano, specializzata in Comunicazione, che ha scritto un libro con questo titolo per Bompiani, sottolineando come in Italia non esista la democrazia culturale, cioè quella cultura diffusa per cui la media dei cittadini legge, si informa da persone esperte e competenti, va al cinema, al teatro, a una mostra, e, con poche parole, crea una comunità di vita.

Ancora all'inizio del mese l'argomento principe delle conversazioni era la lite sanremese fra Bugo e Morgan: lo scoppiatissimo Morgan, nell'estate del 1994, con il suo partner musicale di allora, Andrea Fumagalli, cantava tutte le sere nella nostra Piazza della Libertà davanti al Bar Centrale appena riaperto da Giuseppe Pagliara. Un anno e mezzo dopo i due erano a Sanremo, col nome di Bluvertigo, prima che Morgan distruggesse il suo immenso talento con una vita di eccessi aldilà anche di certi elevati standard del mondo rock. Poi, dopo un po', siamo diventati tutti virologi, infettivologi e politologi: sul contagio da coronavirus, ogni giorno, vengono sparate notizie a cavolo che si diffondono più delle microgoccioline sparse dagli starnuti che, mi raccomando, devono essere fatti nel gomito.

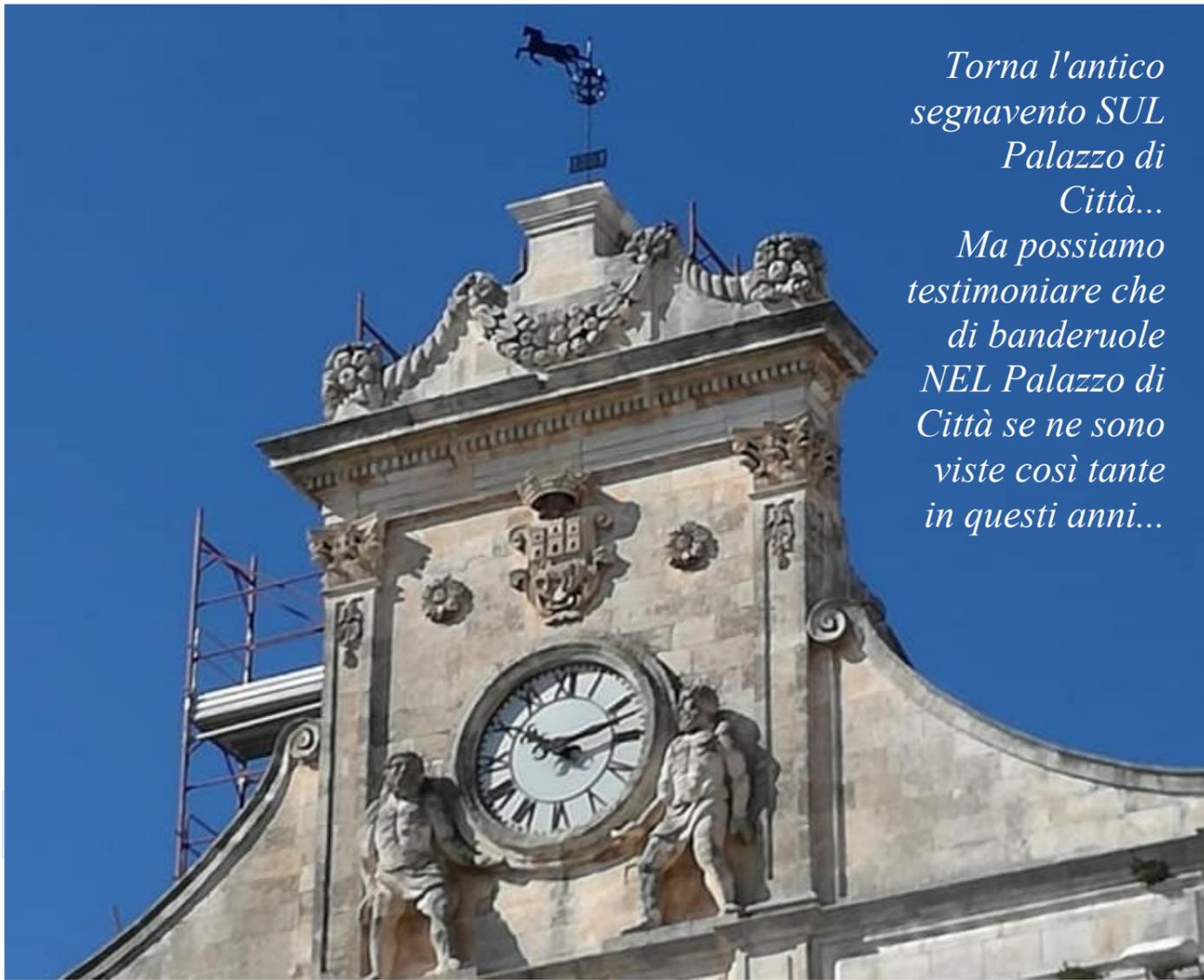
"Oh, m'ha ditte figghjema ca a Milane stone già cinquantado' muerte" dice un superinformato entrando in un'edicola. "Ma i' vvere ca ste' nu cuntagie a Stune, ca l'ha ditte Emiliano?" afferma un altro "addentro alle segrete cose" (come diceva Dante nel Canto III dell'Inferno). "Penso che la Cina abbia pagato un grande conto in questa epidemia perché li abbiamo visti tutti mangiare i topi vivi o cose del genere" ha detto in un'intervista televisiva il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: poi, dopo le proteste dell'ambasciatore cinese, il politico si è giustificato dicendo: "Mi hanno frainteso, ho amici cinesi". Per non parlare delle polemiche fra scienziati, con il dottor Burioni che, dopo essere diventato (giustamente) famoso per aver difeso l'utilità dei vaccini, si è inebriato ed ha accusato di sottovalutare il contagio la dottoressa Gismondo del "Sacco" di Milano (poi le ha chiesto scusa) ed ha anche proposto, essendo tifoso della Lazio, "se avessi problemi scioglierei la Roma" (no comment).

La stampa di centrodestra accusa il Governo sia di aver chiuso l'Italia che di non aver fermato il contagio (il "Giornale", con sobrio titolo, scrive: "Il virus è Conte") mentre l'inesplicabile Renzi mantiene il piede in due scarpe, sostiene Conte a corrente alternata, poi lancia segnali a Salvini per un governo Mattei...

In tutto questo ci sono stati, e ci sono, eroi del quotidiano: medici, infermieri, analisti, esponenti delle Forze dell'Ordine e della Protezione civile che lavorano senza interruzione da settimane.

Siamo ovviamente tutti in attesa che l'emergenza termini e che si ritorni alla normalità, produttiva e ricreativa: ma alla normalità dell'ignoranza? Da quella non ci siamo staccati mai.

Banderuole al Palazzo di Città



*Torna l'antico
segnavento SUL
Palazzo di
Città...
Ma possiamo
testimoniare che
di banderuole
NEL Palazzo di
Città se ne sono
viste così tante
in questi anni...*

REFERENDUM COSTITUZIONALE: SI VOTA IL 29 MARZO

Il 29 marzo si voterà in tutta Italia per decidere se confermare la legge costituzionale pubblicata il 12 ottobre scorso che dispone la riduzione del numero dei parlamentari, portando da 630 a 400 i componenti della Camera dei Deputati e da 315 a 200 i componenti elettivi del Senato della Repubblica. Sono stati 71 i senatori che hanno firmato la richiesta di referendum, fermando la promulgazione e quindi l'entrata in vigore della riforma; tra loro anche alcuni senatori che in aula, avevano votato a favore della riduzione... Si voterà solo domenica 29, dalle 7 alle 23, senza vincoli di quorum; se vinceranno i "sì", come è molto probabile, o addirittura quasi certo, decorrerà un termine di sessanta giorni nel corso dei quali dovranno essere definiti i nuovi collegi uninominali in cui viene eletto un terzo dei componenti di ciascuna Camera, collegi che dovranno per forza diventare molto più ampi. Se le Camere fossero sciolte nel frattempo, si eleggerebbero ancora 630 deputati e 315 senatori. I sostenitori del "sì" sottolineano il risparmio che verrebbe dalla riduzione, i pochissimi sostenitori del "no" ribattono che con un ridimensionamento così drastico molte forze politiche rimarrebbero senza adeguata rappresentanza, e che le candidature prima, e gli eletti poi, sarebbero sotto il diretto controllo dei capi di ciascun partito.



Ci sono temi che non passano mai di moda...

Nel numero di agosto-settembre 2016 il nostro Enzo Farina ritrasse il Sindaco di allora Coppola e l'assessore Gaetano Nacci mentre, in bicicletta, si scambiavano una busta della spazzatura come Coppi e Bartali si scambiavano la borraccia in una splendida e celebre foto.

Quattro anni dopo lo "Spazza-tour" continua, con il Sindaco Cavallo l'attuale assessore Pinna che si scambiano la busta, dopo le proteste dei cittadini per il ridimensionamento della raccolta porta a porta nelle contrade e la proposta di istituire un centro di raccolta nella zona industriale vicino alla Stazione.



ALLARME CORONAVIRUS: CONOSCERE PER CAPIRE

di Rosario SANTORO

In questo periodo è in corso in molti paesi del mondo, un'infezione respiratoria scientificamente chiamata COVID-19, causata da un coronavirus denominato SARS-Co-2 (Novel coronavirus o coronavirus di Wuhan). L'epidemia ha avuto origine in Cina nella città di Wuhan ed è stata trasmessa all'uomo da animali e, probabilmente, proviene da pipistrelli. In Italia al 29 febbraio sono stati registrati circa 889 casi, con due focolai a Codogno (Lodi) e Vo' Euganeo (Padova) e, fino ad ora, ha causato la morte di 21 persone. In Puglia fino ad ora sono stati riscontrati tre casi di COVID-19. Generalmente queste infezioni riguardano le vie respiratorie superiori (bocca, naso, gola) e nell'80% dei casi guariscono spontaneamente. A volte vi sono delle complicazioni dovute al fatto che l'agente infettivo raggiunge anche le vie respiratorie inferiori (trachea e polmoni) e può causare bronchite o, peggio, polmonite. Il rischio di polmonite da coronavirus è maggiore nelle persone anziane, nei soggetti malati di cuore e nelle persone con un sistema immunitario debole. Il tasso di mortalità si aggira intorno al 1% e le persone decedute a causa di questo agente infettante, appartengono alle categorie appena descritte. Per sapere con certezza se un individuo ha contratto questa infezione, sono necessari alcuni test di laboratorio sul sangue e sui tamponi faringei. Il periodo di incubazione del nuovo coronavirus va da uno a quattordici giorni. Il vaccino non è ancora disponibile e, stando alle previsioni degli esperti, sarà approntato entro un anno. Non esiste alcun trattamento specifico contro questa malattia; è consigliata l'assunzione di antinfiammatori e analgesici come il paracetamolo, l'aspirina e l'ibuprofene e, inoltre, è necessario stare a completo riposo fino alla scomparsa della sintomatologia e bere molti liquidi. Il ministero italiano della salute ha messo in moto una serie di misure di prevenzione e contenimento dell'infezione, al fine di evitare la diffusione che ha la caratteristica di essere molto facile. In basso il decalogo delle raccomandazioni suggerite.

In particolare: le mani vanno lavate con acqua e sapone per almeno venti secondi; è necessario mantenersi ad almeno un metro di distanza dalle altre persone che tossiscono o starnutiscono ed evitare di stringere le loro mani o altri contatti; in caso di tosse, bisogna tossire all'interno del gomito o di un fazzoletto usa e getta, da smaltire immediatamente.

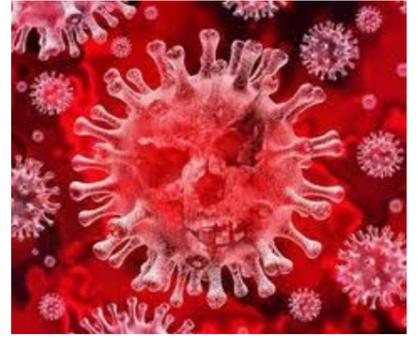
Le misure previste per contenere i focolai in Lombardia e Veneto: divieto di accesso e uscita dai comuni interessati; stop a manifestazioni di qualsiasi natura, in luogo pubblico o privato; scuole di ogni ordine e grado chiuse; quarantena con sorveglianza attiva agli individui che hanno avuto contatti stretti con casi confermati di coronavirus. Resteranno chiuse tutte le attività commerciali, esclusi gli esercizi commerciali per l'acquisto dei beni di prima necessità. Potranno essere sospesi i servizi del trasporto di merci e di persone, così come le attività lavorative nelle aree interessate.

Il Presidente della regione Puglia, in data 24 febbraio 2020, a scopo precauzionale ha disposto che "gli individui che rientrano in Puglia dopo essere transitati e aver sostato in uno dei comuni sede del focolaio infettivo, hanno l'obbligo di comunicare tale circostanza al dipartimento di prevenzione dell'azienda competente per territorio, ai fini di ogni misura necessaria da parte dell'autorità sanitaria competente, ivi compresa la permanenza fiduciaria con sorveglianza attiva". Tramite lo stesso documento, ha inoltre invitato "tutti i cittadini che comunque rientrano in Puglia provenienti dal Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e che vi abbiano soggiornato negli ultimi 14 giorni, a comunicare la propria presenza nel territorio della regione Puglia con indicazione del domicilio al proprio medico di medicina generale, ovvero, in mancanza, al servizio igiene e sanità pubblica del dipartimento di prevenzione, al fine di permettere l'esercizio dei poteri di sorveglianza".

Si informa che la ASL BR (Azienda sanitaria di Brindisi) ha istituito il CENTRO DI ORIENTAMENTO ONCOLOGICO per i pazienti affetti da neoplasie e che può essere contattato ai seguenti indirizzi:

COro Oncologia Ospedale Perrino, tel. 0831 537980.

COro Francavilla Fontana c/o Oncologia Ospedale Camberlingo tel. 0831 851510. Numero Verde regionale 800 185 003.



#CORONAVIRUS

Dieci regole da seguire:

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- 8 I prodotti made in China e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus
- 10 Contatta il numero 1500 se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni



Ministero della Salute



www.salute.gov.it

SANT'ORONZO A FEBBRAIO: IL "NOSTRO" SANTO UNISCE TANTI LUOGHI

Lo sapevate che Sant'Oronzo, oltre che il 26 agosto, come tutti sappiamo, si festeggia anche il 20 febbraio? Lo fa il comune salentino di Botrugno, che celebra "Santu Ronzu Piccinnu" o "La Capu de Santu Ronzu", fin dal 1743, quando si attribuì all'intercessione del Santo il fatto che il piccolo centro rimase incolume dal terremoto che devastò Nardò (e fece molti danni anche ad Ostuni).

Per questo si è svolta a Botrugno (Le), nel giorno della festa cittadina del patrono di sant'Oronzo, la conferenza "Le città oronziane" con l'intento di riunire le varie città che venerano Sant'Oronzo in una collaborazione reciproca, mirata a valorizzare le comunità e i territori coinvolti.

Tra i relatori, don Giovanni Amodio, arciprete di Turi, che ha raccontato gli eventi del 2018, anno del giubileo di Sant'Oronzo (1950esimo anniversario del martirio); il prof. Renato Di Gregorio che ha illustrato il processo organizzativo per un nuovo modello di sviluppo locale, il dr. Angelo Fabio Attolico, funzionario della Regione Puglia, che ha reso noti gli interventi promossi dalla regione Puglia nei settori cultura e turismo ed in particolare sulla mobilità lenta dei cammini di Puglia.

Per il comune di Ostuni ha partecipato l'arch. Eliana Pecere, Assessore all'Urbanistica, che ha promosso alcune iniziative sulla valorizzazione del territorio, azione possibile rivalutando in chiave storica e culturale gli eventi e i temi trattati nella conferenza, al fine di organizzare iniziative ed itinerari culturali. Le città coinvolte sono: oltre Ostuni, Caprarica di Lecce, Campi Salentina, Muro Leccese, Molfetta, Surbo, Turi e Vernole.

Antonio Buttiglione



VITA DEL COMUNE

a cura di Giuseppe Semeraro



Continua intensamente l'attività della Amministrazione Comunale con l'adozione di importanti provvedimenti. Vediamo nel dettaglio

PERSONALE

Approvazione organigramma e articolazione strutturale del Comune di Ostuni

La Giunta Comunale con tale atto approva la riorganizzazione della struttura e l'articolazione dei settori in uffici e servizi. Tra le novità contenute nella deliberazione è da rilevare l'accorpamento in un unico settore dei lavori pubblici e urbanistica, come si evince dal prospetto.

In seguito a tale delibera il Sindaco con proprio decreto n. 4 del 12 febbraio 2020 ha nominato i dirigenti a capo dei vari settori ovvero:

- Dott. Maurizio Nacci – Affari Generali ed Istituzionali oltre che Vice Segretario;
- Avv. Alfredo Tanzarella – Avvocatura comunale;
- Dott. Francesco Convertini – Economico, finanziario e tributi;
- Ing. Federico Ciraci – Urbanistica e Lavori Pubblici;
- Ing. Roberto Melpignano – Patrimonio, Demanio, espropri, protezione civile, paesaggio e igiene urbana;
- Dott. Giovanni Quartulli – Servizi sociali, educativi, istruzione biblioteca e Museo;
- Dott. Francesco Lutrino – Polizia locale.

Nel succitato decreto si prende nota che a far data rispettivamente dal 31.1.2021 e 30.9.2021 vanno in pensione il Dott. Nacci ed il Dott. Lutrino.

TRIBUTI

Deliberata dalla Giunta Comunale la proroga al 30 aprile 2020 del termine previsto per il pagamento della tassa di occupazione spazi e aree pubbliche e dell'imposta comunale sulla pubblicità prevedendo, altresì, la possibile rateizzazione in quattro rate. Tale provvedimento di proroga si è reso necessario al fine di permettere l'invio degli avvisi di pagamento da parte della Ditta incaricata del servizio, la PARSEC.

ISTRUZIONE

- La Giunta Comunale, con proprio atto giuntale, ha espresso parere favorevole in ordine alla proposta formulata dalla Dirigente scolastica della scuola media "Barnaba – Bosco", Dott.ssa Guendalina Cisternino, relativamente all'istituzione di un ulteriore corso ad indirizzo musicale da tenersi nella sede dell'Orlandini Barnaba a partire dall'anno scolastico 2020/2021, inteso anche come momento di aggregazione che incoraggia l'inclusione e al contempo riduce l'effetto devianza e la dispersione scolastica.

- VIª edizione de "La Notte Nazionale del Liceo Classico". Concessione contributo comunale a titolo di rimborso spese.

Tra gli obiettivi strategici dell'Amministrazione comunale un posto preminente è quello di valorizzare ed incentivare ogni attività promossa da enti, istituti e associazioni per la promozione di iniziative di particolare rilievo sociale, culturale e formativo. In quest'ottica la Giunta Comunale ha deliberato, a favore del Liceo classico di Ostuni un contributo di 500 euro per la organizzazione della manifestazione "La notte nazionale del

Liceo Classico"

TURISMO

- Carnevale 2020.

L'Amministrazione comunale nell'ambito della programmazione generale degli interventi di competenza dell'assessorato al Turismo, in occasione del Carnevale ha ritenuto opportuno realizzare delle iniziative finalizzate al coinvolgimento di tutta la cittadinanza. Al fine di realizzare tali interventi la Giunta comunale ha approvato la proposta formulata dalla Soc. Technology Service Puglia la quale per l'organizzazione di tutti gli eventi carnevaleschi, a fronte di un contributo di 20.000 euro.

- Ideazione e realizzazione di un video istituzionale sulla città di Ostuni.

La Giunta Comunale, al fine di presentare alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano un video emozionale di presentazione delle attrattive turistiche e culturali, ha accolto la proposta della Ditta Pierluigi Schena di Ostuni che a fronte di una spesa di 500 euro ha realizzato tale importante strumento visivo.

- Ostuni Soundtrack Festival 2020. Individuazione e nomina direttore artistico. Nell'ambito delle politiche di marketing e di promozione turistica del territorio, l'Amministrazione comunale ha inteso organizzare per l'estate 2020 la prima edizione dell'"Ostuni Soundtrack Festival" festival dedicato alle colonne sonore.

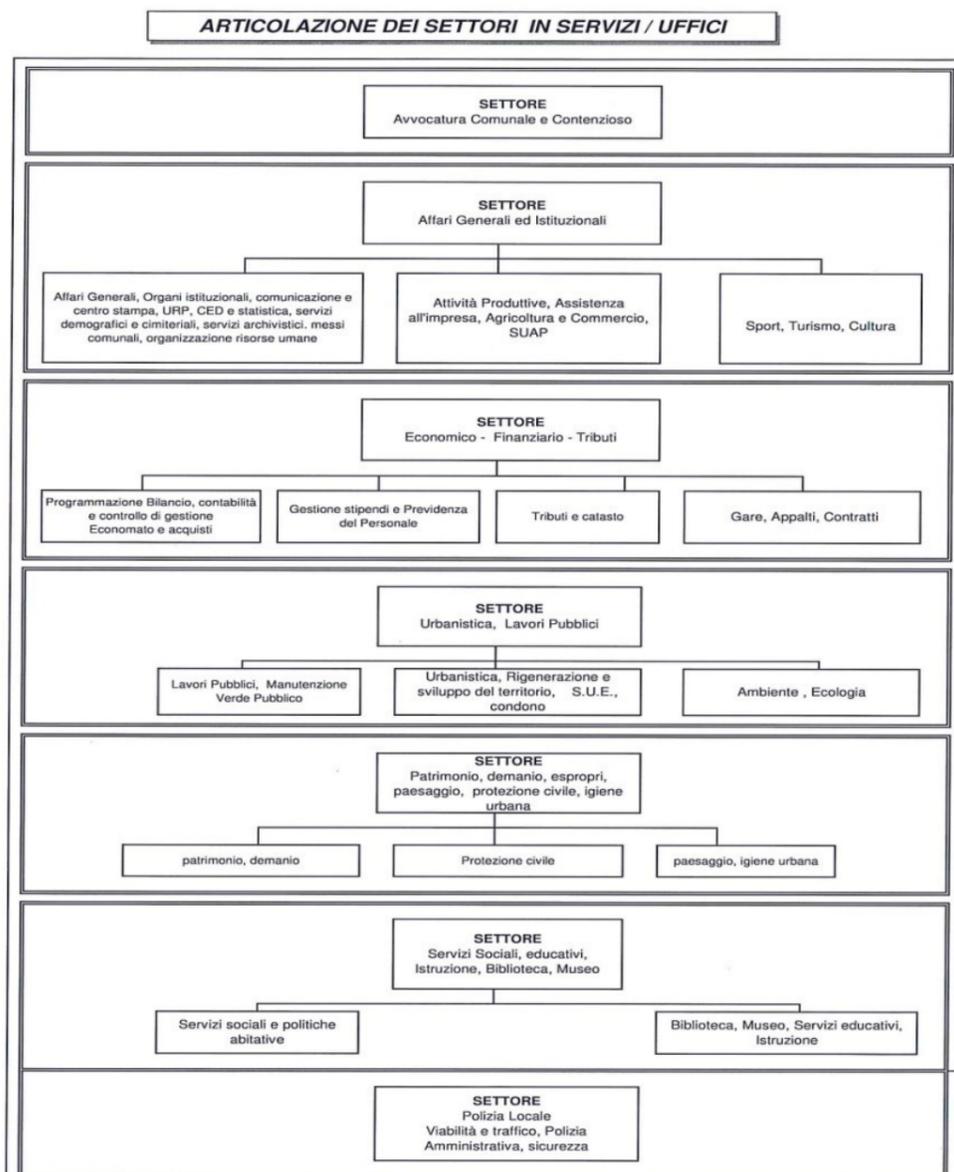
Al fine di meglio organizzare l'evento, la Giunta Comunale ha individuato nel maestro Mirko Lodedo il direttore artistico della manifestazione incaricando lo stesso di tutto quanto necessario sia per la organizzazione dell'evento sia per il collegamento fra le varie attività previste dal festival. Il compenso sarà pari per tale incarico a 5.000 euro.

LAVORI PUBBLICI

- Lavori di manutenzione straordinaria su tratto di fogna bianca di via Cattedrale. Approvato dalla Giunta Comunale il progetto esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria su un tratto di fogna bianca interrata di Via Cattedrale per un importo complessivo di 25.000 euro. E' stato altresì nominato responsabile del procedimento l'Ing. Giovanni Spalluto della sezione Lavori pubblici del Comune, che dovrà altresì individuare in bilancio le necessarie risorse finanziarie.

- Atto di indirizzo al Dirigente della Settore Lavori Pubblici per la messa a dimora di un albero per ogni neonato a seguito della registrazione anagrafica.

La Legge n. 113 del 29/1/1992 demanda ai Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti la possibilità, entro sei mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato, della messa a dimora di un albero per ogni bambino nato. Ed è in quest'ottica che la giunta comunale con propria delibera ha dato direttive al Dirigente del settore lavori pubblici di procedere alla messa a dimora in un'area comunale in C.da Tolla di circa 3.000 mq., n. 250 piante fornite e messe a dimora dall'ARIF Puglia.

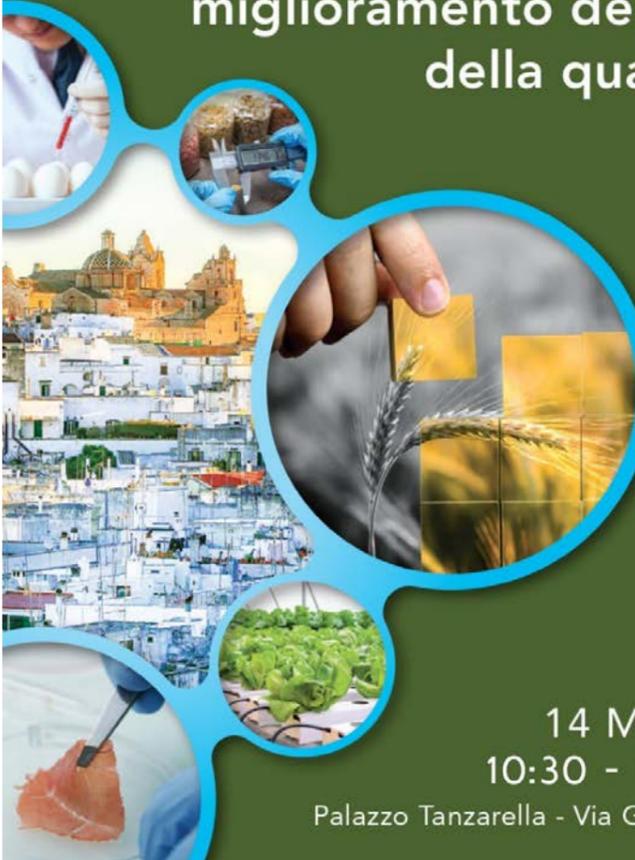




FONDAZIONE
DIETA
MEDITERRANEA

WORKSHOP

Dieta Mediterranea, Alimenti di nuova generazione ed Agricoltura Sostenibile: strategie ed azioni per il miglioramento della salute e della qualità di vita



Con il Patrocinio di



CITTÀ DI OSTUNI

14 MARZO 2020
10:30 - OSTUNI (BR)
Palazzo Tanzarella - Via G. Tanzarella Vitale, 2

im incontro
matrimoniale

Week - End
Sposi



**Continuiamo a scrivere
la nostra storia d'amore.**

**Per gustare ancor più la forza e la gioia dell'essere coppia
regalatevi un WE per ritrovare il gusto dell'amore
autentico vissuto insieme**

Il fine settimana di Incontro Matrimoniale può essere l'opportunità, forse unica e speciale, di riprendere in mano gli aspetti più importanti della vostra vita, in un'atmosfera adatta.

6-7-8 marzo 2020

Hotel Svevo Gioia del Colle (Ba)

È un'esperienza proposta a tutte le coppie, di qualsiasi età e cultura, sposate o conviventi con relazioni stabili, che desiderano migliorare ancora a loro relazione. È adatta anche ai sacerdoti, ai consacrati, religiosi e religiose, che desiderano rinnovare la relazione con la propria Comunità.

Nasce in ambito cattolico, ma è aperta a chiunque, di qualsiasi credo, che voglia mettersi "in ricerca". Non è invece consigliato a coppie in situazione di grave crisi relazionali o affette da patologie particolari.

Tre coppie di sposi e un sacerdote si alternano a donare le proprie testimonianze di vita, toccando gli aspetti centrali, e sovente più problematici del matrimonio e della vita di consacrato. Nessuno sale in cattedra. Non ci sono momenti pubblici in cui dover raccontare agli altri di sé: il WE è per la coppia e per il consacrato. Viene suggerito un metodo semplice, profondo quanto efficace, per ridare senso al dialogo e togliere la "polvere" che nel caso si accumula giorno dopo giorno.

Al momento dell'iscrizione viene chiesto un anticipo di 30 € a coppia. A conclusione del WE viene poi raccolto l'importo per coprire le spese di accoglienza.

Il WE Sposi è residenziale: inizia il venerdì sera con la cena e si conclude nel tardo pomeriggio della domenica.

PER L'ISCRIZIONE RIVOLGERSI A

Pippo e Teresa Vincenti (3476194460)

don Marco Candeloro (3287331633)

Tina e Cesare Defazio (3397554908)

Email: Segreteria.puglia@wwme.it

UNITRE OSTUNI



Venerdì 13 marzo ore 17,30

APPUNTAMENTI

**La Puglia e il Salento
Società Economia e Cultura**

Tra Storia Attualità e Vocazioni Identitarie
con Adelmo Gaetani, già vice Direttore del Quotidiano

Venerdì 20 marzo ore 17,30

Proverbi e modi di dire e curiosità di Ostuni
con Rosario Santoro, autore della omonima pubblicazione

Venerdì 27 marzo ore 17,30

La sostenibilità economica della medicina
con Dr. Pietro Gatti, Primario Medicina Interna Ospedale Perrino di Brindisi

Venerdì 3 aprile ore 17,30

La vita in una notte sessant'anni di piccola e grande storia (1940-2000)
presentazione del libro di Dino Ciccarese

**"Quando gli amanti sono uniti
compiono la liturgia dei corpi"** (Giovanni Paolo II)

Il Cantico dei Cantici prima e dopo Sanremo

di Teresa Lococciolo

Forse non era mai avvenuto che un libro di piccola mole come il Cantico dei Cantici provocasse commenti e interpretazioni così copiose e disparate, com'è accaduto prima e dopo il monologo di Roberto Benigni all'edizione 2020 del Festival di Sanremo.

A Benigni va riconosciuto il merito del suo genio di comico-showman, per aver inserito in quella manifestazione canora il libretto della Bibbia che la tradizione ebraica e cristiana ha conservato come la canzone più bella.

Nell'ambito biblico-storico il Cantico viene perlopiù attribuito al saggio re Salomone, celebre per i suoi amori oltre che per i suoi canti; fu composto nel IV/III secolo a.C. ed è uno degli ultimi testi inseriti nel canone della Bibbia col sinodo rabbinico di labne, un secolo dopo la nascita di Cristo quando, a dimostrazione della singolare venerazione in cui era tenuto quel testo, Rabbi Achivà aveva proclamato: "Il mondo intero non vale il giorno in cui il Cantico fu dato a Israele, perché tutte le scritture sono sante, ma il Cantico dei Cantici è santissimo".

Sostiene il teologo G. Barbiero: "Nessun libro della Bibbia è stato così diversamente interpretato come il Cantico dei Cantici. Le interpretazioni vanno dalla mistica più elevata all'eroticismo più spinto". Così, pure la performance interpretativa di Benigni ha suscitato variegati commenti. Scrive Lucia Bellaspiga, giornalista del quotidiano Avvenire: "Benigni, da animale da palcoscenico qual è, prima di declamare il testo ha avvertito più e più volte, ...che proprio di amore fisico si tratta, ha preannunciato un testo ricco di erotismo fin nei minimi dettagli, che parlerà «di sapori e di odori». Per far questo, ha spiegato, si affiderà a una versione del Cantico «che non avete mai sentito perché è anteriore a tutte le revisioni e alle censure». E' stata un'operazione di sicuro successo. Infatti Benigni ha precisato che: "Non è facile trovare un testo che vada bene a tutti, mi sono fatto aiutare dai grandi studiosi come Ceronetti, Angelini e Ravasi".

Sempre su Avvenire, la biblista Rosanna Virgili sottolinea come "l'idea di far conoscere e gustare il Cantico è stata davvero stupenda, appropriata, preziosa per un pubblico tanto vasto e popolare come quello del Sanremo in mondovisione (e non può inficiarla neppure la forzata 'licenza interpretativa' che ha tradotto, tradendolo, l'amore tra amato e amata in altri amori che sono lontani e fuori dal limpido orizzonte biblico)".

Anche Enzo Bianchi, su la Repubblica rileva come "Gli italiani non sono assidui lettori della Bibbia, la quale sta magari nelle loro librerie senza essere letta. Eppure basta che venga citata di chi sa renderla eloquente che richiama e risveglia molti ascoltatori, subito entusiasti. E conclude che, certamente dal secolo scorso, l'interpretazione dominante nelle chiese cristiane del Cantico è quella di un "inno all'amore, umano, sensuale, erotico di due giovani amanti che su un piano di uguale dignità si rincorrono per celebrare la bellezza dei loro corpi, la gloria dei loro sentimenti, il mistero del loro incontro sessualeChi sa leggere il Cantico conosce l'autentica ars amandi come umanizzazione, come arte rara, vero antidoto alla pornografia."

Lidia Maggi, pastora battista, impegnata nel dialogo ecumenico, ha espresso la sua soddisfazione per l'arrivo all'Ariston del Cantico, in un teatro e non in una chiesa o in una sinagoga. Secondo la biblista, si è trattato di un riconoscimento al carattere culturale e non solo religioso della Bibbia. "...Il Cantico ci interroga su tutti quei modi di dire la fede che hanno separato il corpo dall'anima, lo spirito dalla materia. E lo fa mettendo al centro i corpi, abitati dal desiderio, chiamati ad amarsi. La relazione amorosa tra i due giovani amanti mostra che l'amore può abbattere i muri del patriarcato per dare corpo a relazioni libere, paritetiche. E' proprio in una simile relazione amorosa che si sperimenta la sacralità della vita".



Marc Chagall – Il Cantico dei cantici

Tant'è che Guido Ceronetti, traduttore fedele del testo originale aramaico, sostiene che "nel Cantico non c'è il nome di Dio, perché tutto è puro, quindi tutto è sacro!"

Il cardinale Gianfranco Ravasi, uno dei più noti esegeti del Cantico dei Cantici, evidenzia come il testo che esprime proprio la sacralità della vita data in un corpo; sacralità legata al fatto che è segno fondamentale della persona e quindi della creatura che ha dentro di sé l'immagine di Dio e, laddove tutti siamo portati a pensare che l'immagine di Dio sia il solo spirito invece, nella Genesi cap. 1,26-27, è scritto "Dio creò l'uomo a sua immagine, a sua immagine lo creò, maschio e femmina li creò". È la corporeità nella sua nella bipolarità sessuale la vera immagine di Dio; inoltre, a fronte della domanda sul perché nel Cantico vi è tanta precisione nella descrizione del corpo, il Cardinale considera che, in quanto persone umane, nella nostra capacità di relazione viviamo tre gradini, tutti dono di Dio: la sessualità, che corrisponde al desiderio, l'eros che è la scoperta della tenerezza, il gioco degli occhi, della poesia, e l'amore come donazione. Infine, la lettura simbolica del Cantico, che lui suggerisce, attrae tutti, credenti e non, perché è un po' come un grande palazzo dove ciascuno trova la sua chiave, per andare Oltre e verso l'Altro.

Alessandro D'Avenia, diversamente, commentando il monologo del Festival ha sottolineato che "Il Cantico non è un inno a «fare l'amore», come Roberto Benigni ha fatto intendere a Sanremo, ma a «fare spazio all'Amore»... L'amore non è la circolarità perfetta di due metà «incollate» nella sfera platonica, ma la frantumazione del guscio della solitudine dell'individuo, la graduale e reciproca resa, l'accettazione di una sconfitta che è in realtà una vittoria, perché solo chi esce da sé può trovare se stesso: «Mi alzerò e farò il giro della città, voglio cercare l'amore dell'anima mia» (3,2). I due amanti, toccandosi, con le mani e con le parole, vogliono «toccare il cielo», il loro amore vuole eternità, ma non ne ha le forze: «Ho aperto allora all'amato mio, ma l'amato mio era scomparso. L'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato ma non mi ha risposto» (5,6). Il desiderio allora diventa una breccia, due finiti si riconoscono tali e uniscono le loro debolezze per lasciare entrare l'infinito: e la loro insufficienza da condanna può diventare salvezza".

Dopo aver riportato soltanto alcune delle voci autorevoli levatesi dopo il Festival di Sanremo, vorrei qui concludere che l'amore è una esperienza che tocca tutti perciò, prima di schierarsi pro o contro Benigni, è opportuno leggere quel bel libretto della Bibbia, utilizzando anche i commenti vari e le molteplici traduzioni disponibili, per gustarne la bellezza grazie a una miglior conoscenza: vi sono traduzioni ad opera di esegeti di fama, di coppie di sposi che hanno saputo leggere il Cantico alla luce della loro esperienza sponsale. Io ho trovato interessanti anche le voci di donne bibliste, e non a caso, nel Cantico è la donna colei che guida la danza dell'amore. L'amore declinato nel Cantico esprime un aspetto fondamentale della spiritualità di coppia, laddove entrambi gli amanti anelano a un amore senza fine, perché: «forte come la morte è l'amore» dice, infatti, il più bel verso del Cantico.

Lettere al Direttore

... e arrivò il necrologio anche ai cani... Mi sarei aspettato piuttosto che Lo Scudo sostenesse l'amministrazione comunale e difendesse l'ordinanza che con una norma di saggezza e civiltà, contestata da animalisti e proprietari di cani, disciplinava l'ingresso dei cani in alcune aree verdi.

Finalmente un'amministrazione con il coraggio di andare in controtendenza ridava spazio alla "vecchia norma di educazione - per anni condivisa dalla società civile - per cui gli animali non si impongono ad altre persone, specie in ambienti pubblici perchè c'è chi potrebbe non gradire, chi potrebbe aver paura, essere allergico e quant'altro" (cfr. LAURA VOLPE, *Se un cane vale più di un bimbo*, in *27esimaora.corriere.it* del 31-03-2011) e chiedeva ai proprietari di cani di accettare che i loro animali non infastiscano chi con essi non voglia avere a che fare. È vero che ce ne sono di attenti e rispettosi, ma ne ho incontrati pochi; nella maggior parte alle rimostranze perché il cane è senza guinzaglio o si avvicina troppo non pensano neppure di scusarsi, ma, al massimo, replicano con fare irritato "Non fa niente, non fa niente" oppure "Vuole solo giocare", arrogandosi il diritto di condurli in aree comuni (private o pubbliche che siano) senza guinzagli e museruole.

L'ordinanza del sindaco di Ostuni, fra l'altro, poneva limitazioni solo quelle aree verdi, constatata la puntuale violazione delle norme in vigore: quanti cani circolavano liberi nella Villa Comunale o nell'area del mercato settimanale!

Ma tanto non servirà a nulla: ormai la società italiana ha preso una deriva animalista per cui in un ristorante o altro luogo pubblico dà fastidio una carrozzina di bambino o di anziano o di disabile e non un cane, dà fastidio un uomo o una donna con la pelle di diverso colore ma non un cane (*ibidem*). Ma qualcuno su Avvenire dello scorso autunno constatava: "Una società che conta più cani che figli è una società malata".

Lettera firmata

Gent.mo Direttore

L'Associazione Amici del Teatro di Ostuni opera sul territorio da oltre 15 anni, promuovendo la cultura e il vernacolo attraverso la messa in scena di opere teatrali alle quali hanno assistito centinaia di persone che ogni anno aspettano questo appuntamento per trascorrere due ore di sana allegria e spensieratezza. Tra le nostre opere, in particolare, ricorderà: *Li Filu*, *L'Accasinate*, *Stanza 13*, *Lu Scapulone*, *Lu Referte*, *La Celusia*, *Lu Farabutte*, *Lu Cattive*, etc.

Anche quest'anno l'Associazione si è impegnata a preparare uno spettacolo scritto dalla nostra amica Pina Moro, ma purtroppo non verrà portato in scena, in quanto gli unici locali a disposizione (teatri parrocchiali) per le associazioni che operano ad Ostuni per la realizzazione di questo genere di eventi non sono più idonei ad ospitarci nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza.

È mortificante prendere atto del fatto che Ostuni, perla del turismo del sud, sia una città priva di un contenitore culturale che possa ospitare manifestazioni e spettacoli. Si perderà così la cultura del vernacolo ostunese oltre alla ricchezza di tante altre manifestazioni culturali di grande rilevanza sociale.

Ci auguriamo che in un futuro, non troppo lontano, l'amministrazione comunale attualmente in carica e gli amministratori che opereranno in futuro possano finalmente realizzare una struttura degna del nome "TEATRO".

Il Presidente
Nicoletta Natola



Dàgli all'untore!

dott. Franco SPONZIELLO – Psicologo

“Quando s'incontrarono a guardarsi, colei, fattasi ancor più brutta, si riscosse come persona sorpresa.

- Che diamine...? - cominciava Renzo, alzando anche lui le mani verso la donna; ma

questa, perduta la speranza di poterlo far cogliere all'improvviso, lasciò scappare il

grido che aveva trattenuto fin allora: - l'untore! dàgli!

dàgli! dàgli all'untore!

- Chi? io! ah strega bugiarda! sta' zitta, - gridò Renzo; [...] Allo strillar della vecchia, accorreva gente di qua e di là; [...] Nello stesso tempo, s'aprì di nuovo la finestra, e quella medesima sgarbata di prima ci s'affacciò questa volta, e gridava anche lei: - pigliatelo, pigliatelo; che dev'essere uno di que' birboni che vanno in giro a unger le porte de' galantuomini.”¹

Che dire, la Storia si ripete e questo brano tratto da *I promessi sposi* del Manzoni in cui Renzo è additato come untore, sembra di un'attualità sorprendente poiché, con le dovute differenze in quanto a gravità, oggi abbiamo a che fare con un nuovo “flagello”: il coronavirus o *covid-19*. Ha avuto origine in una regione della sterminata Cina e i dati riportano un incremento dei casi di contagio.

Per la cronaca, la peste sfiorò anche Ostuni nel 1656 senza causare i terribili danni che altrove furono devastanti. Gli ostunesi accreditarono lo scampato pericolo a sant'Oronzo, ma un sostanziale benefico apporto si ebbe anche dall'utilizzo della calce che, oltre a far bianca la città, si rivelò un formidabile disinfettante naturale.

Xenofobia

Untore è l'attributo che nel Seicento fu dato a presunti spargitori della peste, di solito forestieri. Si credeva, infatti, che vi fossero persone che volontariamente spalmavano miscele letali allo scopo di diffondere il contagio. Questi fantomatici untori erano il capro espiatorio della paura popolare, dell'impossibilità di razionalizzare il *male*: non si conoscevano i virus, i batteri, i microbi e così via, dunque doveva esserci la volontà maligna di nuocere. Ora, proviamo a sostituire il vocabolo “untore” con “cinese”: *il cinese! dàgli! dàgli! dàgli al cinese!* È purtroppo ciò che sta succedendo in questo momento: un comportamento assurdo, destinato ad aumentare nei suoi aspetti di pura malvagità. Eppure, nonostante siano trascorsi quattrocento anni, la scienza abbia fatto passi da gigante e ci sentiamo un po' tutti “moderni”, la paura immotivata dello straniero è addirittura aumentata. È la xenofobia, letteralmente paura (irragionevole) dell'estraneo. In psicologia la differenza tra paura e fobia sta proprio nelle motivazioni, per cui la prima è una risposta fisiologica a uno stimolo esterno reale (per esempio, un cane ringhia e si avvicina con fare minaccioso). La fobia, invece, è l'ansia immotivata in assenza di uno stimolo reale (“sono in continuo allarme perché forse un cane potrebbe avventarsi”). La xenofobia appartiene, dunque a questo secondo ambito e, a differenza di altre fobie, è anche legata alla mancata conoscenza, all'indisponibilità/difficoltà di sapere e di allargare i propri orizzonti mentali.

Caccia alle streghe

Il capro espiatorio è il soggetto/oggetto su cui si riversano le proprie angosce e problemi irrisolti. Secondo Freud, esiste un'ansia nevrotica non legata, appunto, a un rischio immediato e reale, bensì alla percezione di un pericolo interno. In altri termini, questo meccanismo inconscio, spinge a individuare negli altri un pericolo che in realtà è in noi stessi e che sarebbe troppo angosciante e stressante da affrontare: *“la colpa è di Tizio, non può essere mia!”* Nel soggetto xenofobo questo meccanismo di spostamento e proiezione, è costantemente presente e si riferisce a qualsivoglia situazione nel-



la quale la soluzione meno complessa è addossare le responsabilità su altri, al di là di ogni ragionevole evidenza. Rispetto ad altre fobie, è molto frequente che gli affetti da xenofobia facciano gruppo, moltiplicando esponenzialmente il rischio di crimini “giustificati” proprio dalla condivisione con altri, del proprio delirio. In questo quadro, l'altro (il diverso, l'untore, il ne(g)ro, il cinese, l'omosessuale, l'ebreo, ma anche il vicino di casa, chi non ci dà la precedenza in auto, ecc. ecc. ecc.), diventa l'oggetto della diffidenza fino a essere considerato inferiore, disumanizzato. Infatti, la condizione necessaria per sentirsi moralmente nel giusto, è che l'altro non sia propriamente “umano”. Non come noi, dunque emarginabile se non eliminabile.

Panico e allarmismo: i migliori alleati di qualsiasi contagio

Non so come evolverà il covid-19. Al momento in cui scrivo, si registrano un decremento dei contagi in Cina e i primi casi in Italia*. Ciò che, però, sta aumentando a dismisura sono il contagio xenofobo e i casi di stupido, insensato e pericoloso razzismo. Solo alcuni esempi:

- Cagliari, ragazzo filippino picchiato sul bus: “Sei cinese e trasmetti il coronavirus”
- Catanzaro – “Sporco cinese” e dà un calcio ad un bimbo di 5 anni di origini filippine che voleva giocare con i figli
- Frosinone – Sassi contro studenti cinesi dell'Accademia
- Torino: Giovane fatta scendere da un bus “Sei cinese”
- Bologna, aggredito e insultato un bambino italo-cinese.
- Anche alcune testate giornalistiche (?) fanno la loro parte, come *Libero*: “Mangiano i serpenti e poi i cinesi crepano” (a questo proposito c'è da chiedersi quale sarebbe stato il titolo, se l'infezione fosse nata in Italia e trasmessa, per esempio, dagli agnelli piuttosto che dagli uccelli da cacciagione).
- Anche sui Social, poi, la solita schiera di veri e propri untori, questi sì, propaga odio e notizie false. Per conoscere la situazione reale e aggiornata, invito a visitare il sito del Ministero della Salute².

Se la Storia si ripete, allora facciamone tesoro: l'escalation della xenofobia porta a conseguenze drammatiche, violenze e inevitabili lutti. Per tutti. Il miglior antidoto alla xenofobia è la curiosità: il desiderio - o almeno lo sforzo - di conoscere, di informarsi e non dare per scontato il “sentito dire”. La disponibilità ad ascoltare e immedesimarsi con gli altri, è la migliore cura, almeno per la nostra salute mentale.

*Aggiornamento: essendo questo un mensile, probabilmente quando lo leggerete la situazione del covid-19 sarà differente, spero in positivo, benché il tema di questo articolo non sia il nuovo coronavirus, ma la xenofobia. Si registra una progressione del contagio in alcune regioni del nord Italia e, di pari passo, l'escalation del panico con comportamenti assolutamente spropositati (manco fosse davvero la peste manzoniana...). Austria, Svizzera e altri Stati, stanno filtrando, quando non vietano, gli accessi dall'Italia. Insomma, la madre degli xenofobi è sempre incinta. A qualsiasi latitudine!

¹ I promessi sposi (1840) - Capitolo XXXIV

² <http://www.salute.gov.it/nuovocoronavirus>

Per inviare domande:

dott. Franco Sponziello: info@psicologopuglia.it

Sito Internet: www.psicologopuglia.it

30 ragazzi sono partiti da Ostuni il 30 gennaio 2020 e sono stati poi divisi in due gruppi separati una volta arrivati a Bari. Dopo poco più di 24 ore di pullman hanno visitato Praga, poi il campo di Terezin e due musei riguardanti quest'ultimo. La città bombardata di Lidice; una volta spostatisi a Cracovia hanno visitato anche la fabbrica di Oscar Schindler ed il ghetto ebraico della città e infine, i campi di concentramento e sterminio di Auschwitz 1 e Auschwitz 2 (o Birkenau).

"IL MIO FUTURO È STATO CANCELLATO"

Quel giorno la mia vita finì a Terezin

di **Elena Pugliese**
4A_T Turistico "Pantanelli-Monnet" Ostuni



Inizì e finì tutto nello stesso giorno.

Quel dannato giorno in cui sono stato costretto a varcare la soglia di Terezin.

Lì ho cominciato a comprendere, in prima persona, che l'uomo potesse davvero fare l'inimmaginabile contro un suo simile solo perché lo reputa un problema. Io lottavo proprio contro questo prima di essere portato qui, ma non so. Forse un angolo del mio cuore sperava di lottare invano, che tutto questo non ci fosse davvero.

È inutile dire che quella era solo una dolce bugia che mi raccontavo per evitare la cruda verità, e che la speranza non l'avevo più già da un pezzo.

Contemporaneamente lì è finito anche qualcosa, o per meglio dire: qualcuno, più di qualcuno. Ero finito io e tutti coloro che entravano con me, destinati a non uscire mai più. La mia vita era finita, la mia dignità svanita ed il mio futuro cancellato.

Io sono Simon Weiszberg, avevo 19 anni prima che venissi derubato di tutto ciò, perché i più forti è a questo che puntano. Certo, con i beni materiali che indossavamo e che loro rivendevano potevano guadagnare, ma è con le nostre emozioni che si divertivano a giocare.

Vedere la paura nei nostri occhi quando lavoravamo forzatamente e loro per puro divertimento facevano la conta per decidere a chi sparare in testa, la sofferenza quando ci torturavano perché magari li guardavamo troppo o troppo poco, la rassegnazione quando ci chiudevano in 70 in una piccola stanza e sapevamo che l'ossigeno stava per finire.

DOLORE, MEMORIA E FUTURO: LE EMOZIONI CONTRASTANTI DI AUSCHWITZ

di **Daria D'Agnano** 4A_T Turistico "Pantanelli-Monnet" Ostuni

Emozioni. Sono le emozioni che hanno accompagnato il mio viaggio della memoria.

Tante, e contrastanti, dalla felicità di conoscere e di legare con tante persone, alla paura di non essere pronta a sopportare tanto dolore.

La visita dei luoghi di sterminio mi ha fatto stare tanto male, ho iniziato ad esternare le mie emozioni in tanti modi, piangendo, non riuscendo più a lamentarmi per nulla.

È stato atroce, mi ha colpito tanto vedere i volti, volti di donne e di uomini normalissimi, con sogni e obiettivi da realizzare, che all'improvviso, vengono distrutti nel nulla. Questo mi ha fatto riflettere, mi ha dato la spinta che mi serviva per poter essere una di quelle persone che i sogni li vuole inseguire, che non deve aver paura di quello che succederà, ma soprattutto ho capito quanto sia importante vivere il momento, perché nulla è dato per scontato.

Un'altra cosa che mi ha segnato è stato vedere tanti oggetti di uso comune, dagli occhiali, a delle ciotole, a dei pettini e a delle normalissime creme. In questo modo sono entrata in sintonia con le persone che arrivavano lì, con oggetti che, anche sapendo non sarebbero serviti a nulla, trascinarono con loro, semplicemente per sentirsi a casa, per avere un minimo di tranquillità attorno.

La cosa che mi ha devastato più di tutte è stata la visione dei capelli. Donne, bambine e ragazze private della loro dignità, della loro femminilità per un semplice sfogo umano, se così lo si può identificare. Tutto questo ammasso di capelli, trattati come merce, mi ha toccato nel profondo, tanto da non riuscire a parlare per un lasso di tempo, con le guance rigate dalle lacrime, e le mani che non percepivano più il dolore per il freddo.

Tutto questo dolore è stato accompagnato dalle spiegazioni della fantastica guida. Una guida che nell'illustrare le varie tappe dell'abominio ci metteva del sentimento, ci metteva una piccola parte di sé.

Il dolore provato nella visione di tutto ciò ha portato noi ragazzi ad unirci, a essere sempre l'uno al fianco dell'altro. Nel momento in cui noi ragazzi abbiamo tirato giù le nostre corazze, esternando la nostra parte più sensibile, l'altro compagno era accanto a noi, non per giudicarci, ma con il braccio pronto a sostenerci, a farci capire che non si è soli. Io da tutta questa esperienza ho tratto solo il meglio, nonostante le lacrime e la tristezza, nonostante il freddo, che rendeva il tutto più difficile, nonostante la mancanza della nostra quotidianità; ho capito cosa vuol dire sentirsi parte di una comunità, ho capito che se non siamo noi ragazzi a muovere il primo passo, a



ribellarci nel momento in cui osserviamo dei comportamenti che non sono eticamente corretti, nessuno lo farà per noi. Questo "treno della memoria" serve a tutti, per capire che tutto quello che si osserva è stato frutto della mente umana, una mente precisa, non da etichettare come malata e quindi da giustificare, una mente che può avere qualsiasi altra persona, ed è proprio per questo, che l'atroce osservazione delle conseguenze di tutto questo, deve servire a tutti per capire che ciò che è accaduto, può riaccadere, e che, soprattutto, non bisogna mai dimenticare.

Ora che i testimoni diretti sono, purtroppo, sempre di meno, siamo noi che dobbiamo guardare avanti, senza dimenticare mai, senza mai farci appannare da ideologie e comportamenti che rimandano alle caratteristiche di quel passato.

Nessuno di noi riuscirà mai a darsi delle risposte, nessuno riuscirà a comprendere mai il perché di tutto questo male, ma bisogna conoscerlo, per noi e per le generazioni future, in modo da non ricadere in tanta cattiveria. Quindi, come dice Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

Tutte cose a mio avviso disumane, ma che lì erano all'ordine del giorno.

Ero arrivato al punto di non sorprendersi più di nulla, erano riusciti ad annullare la mia personalità, la paura era finita, come anche la rassegnazione e l'indifferenza. Persino vedere ragazzini di 16 anni, oppositori del regime come me, venire uccisi non mi faceva più effetto. Aspettavo solo il mio turno, che prima o poi sarebbe giunto. O per una pallottola in testa o a causa di qualche malattia che sicuramente mi sarebbe venuta a causa delle condizioni pessime in cui "vivevamo".

Questo è stato ciò di cui quelle guardie sono state capaci. Distruggere i sogni di un ragazzo, i suoi ideali, le sue passioni e tutto ciò che c'è di bello nella vita. Io sono Simon Weiszberg e quel giorno di cui parlavo è arrivato. Il 4 marzo 1940 sono morto. Ero in piedi e c'era una collina alle mie spalle, davanti a me dei soldati con armi da fuoco in mano che dovevano esercitarsi a tirare e noi eravamo i bersagli. È stato come giocare alla roulette russa, senti il primo sparo, non ti prende: okay, questo è andato. E così fino a quando non si stancavano di provare, senza sapere se alla fine saremmo tornati nella nostra piccola cella buia o trascinati senza vita da qualche altro prigioniero. Il mio caso è stato il secondo, sono morto e nonostante ciò non cambierei nulla di ciò che ho passato, perché è meglio la lotta e poi la morte, all'indifferenza.

Ostuni celebra la Giornata del Ricordo



"Per troppo tempo le sofferenze patite dagli italiani giuliano-dalmati con la tragedia delle foibe e dell'esodo hanno costituito una pagina strappata nel libro della nostra storia" così il Presidente della Repubblica Mattarella si è espresso sui massacri delle foibe, le cavità carsiche in cui, al ridosso della fine della seconda guerra mondiale, furono uccisi tanti italiani e molti furono costretti alla fuga. Il ricordo di tali sofferenze viene celebrato il 10 febbraio. Ad Ostuni se ne è parlato con Alessandro Fusco ed Alessandro Altin esponenti della comunità istriano-fiumano-dalmata, qui ritratti con le autorità cittadine.

Un omaggio alle donne che hanno reso illustre Ostuni: Ostuni 1 e Isabella Sforza d'Aragona

di Enza Aurisicchio

La sezione Messapia di Ostuni dell'Associazione Italia Nostra, durante l'annuale assemblea dei soci, svoltasi il 18 febbraio scorso, ha proposto una conversazione su un tema inedito riguardante la storia della nostra città.

È stata la pubblicazione del calendario 2020 Donne di Ostuni, a suggerire l'argomento, ritenendolo meritevole di un approfondimento. Nel calendario sono i volti di alcune donne, rappresentative di ben precisi momenti storici, a scandire i mesi dell'anno accompagnati da brevi cenni biografici. Si è pensato, così, di far conoscere altri aspetti della vita di queste personalità, parlare della loro forza e del loro temperamento, mettendo in evidenza caratteri energici e volitivi o testimonianze di esistenze solitarie e silenziose.

Trovare notizie e, soprattutto, immagini non è stato facile. Così come sono rimaste senza volto tante altre protagoniste di una storia mai scritta, figure che con il proprio lavoro e il proprio impegno hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo del tessuto sociale della nostra città. È comunque un inizio promettente per ricordare e conferire un riconoscimento, tardivo ma doveroso, a figure femminili che hanno avuto un ruolo di primo piano per azioni e per interventi compiuti a favore della nostra comunità.

Aderendo a un desiderio del direttore di questo giornale, da questo numero saranno tracciati dei brevi profili biografici di queste personalità, delle quali si spera di accrescere il numero. La distanza storica è necessaria e fa risalire l'inizio di questa lista alla preistoria.

Si deve a una donna del Paleolitico Superiore, vissuta circa 24.000 anni fa, l'incremento della conoscenza a livello internazionale della nostra città, già nota per le sue bellezze paesaggistiche. Ostuni 1, la madre più antica del mondo, il cui scheletro comprensivo del feto giace nel Museo civico di Civiltà Preclassiche, attira numerosissimi visitatori e fa arrivare in Ostuni troupe televisive dal Kazakistan e dagli Stati Uniti per documentare l'eccezionale ritrovamento. Il prossimo 24 ottobre ricorrerà il trentesimo anniversario della scoperta di questa testimonianza preistorica senza eguali che si deve al prof. Donato Coppola.

Le analisi dei resti carbonizzati su cui era depresso il corpo della donna forniscono informazioni importanti alla conoscenza dell'ambiente vegetale pugliese nell'ultimo periodo glaciale del Pleistocene così come gli esiti dei dati scheletrici per le indagini comparative di paleontologia umana. Hanno ricevuto impulso gli studi sugli antichi rituali di sepoltura orientati, attualmente, verso una nuova interpretazione di segni legati alla comunicazione simbolica delle comunità del Paleolitico Superiore. La cuffietta di seicento conchiglie che decora il capo di Ostuni 1 ha contribuito a precisare la natura del copricapo della Venere di Willendorf, ritenuta precedentemente un'acconciatura di treccioline.

I tratteggi paralleli o riuniti in tracciati regolari, prima letti come trappole per animali, ora appaiono simboli femminili stilizzati con funzioni propiziatorie. Ma la donna di Ostuni è ancora priva dei piedi, rimasti incastrati nel duro blocco calcareo della grotta di Agnano. È nei programmi del nuovo consiglio di am-

ministrazione rinnovato a gennaio, compiere questo intervento a coronamento dell'impegno profuso dall'amministrazione comunale per valorizzare un bene culturale eccezionale.

Con un lungo salto temporale entriamo nella storia per conoscere una donna di potere, Isabella Sforza d'Aragona. In realtà non è stata la prima donna al comando di Ostuni. Caterina Sanseverino, contessa di Tagliacozzo aveva precedentemente dominato sulla città, acquistata per settemila ducati, dal 1483 al 1495. Le lotte tra aragonesi e francesi per la conquista del trono napoletano, caratterizzate da continui rivolgimenti di alleanze e cambi di fronte tra gli alleati dei due contendenti, fecero della Sanseverino, che per altro non mise mai piede in Ostuni, una delle tante pedine del precario scacchiere di stati italiani. Gli ostunesi la conobbero solo per le tasse che esigeva, alle quali risposero con proteste e ribellioni di piazza. L'affermazione del potere aragonese sul trono partenopeo portò a capo della città nuovamente una donna ma Ostuni dovette esser lieta commenta Ludovico Pepe.

Isabella, figlia del re Alfonso II d'Aragona, quando giunse in Puglia nel 1499, era vedova del legittimo erede al ducato di Milano. Rinunciò a entrare in conflitto con il duca Ludovico il Moro, zio del marito, trasferendosi a Bari, nelle terre del ducato pugliese assegnato agli Sforza già dalla s. m. del 1400. Per Ostuni, annessa al ducato di Bari nel 1507, iniziò un periodo di prosperità e di crescita favorite dai provvedimenti varati dalla duchessa per incrementare le attività lavorative e commerciali. La fama che corse per il mondo della felicità che si godeva negli stati della Duchessa sono sempre parole del Pepe, portò in Ostuni nobili famiglie milanesi quali gli Ayroldi, gli Albrizi, i Solari, dell'Ulmo, valenti commercianti e prestigiosi mecenati. Si deve ad Andrea Albrizi l'ordinazione al Veronese della Depositione dell'Annunziata e a Salvo dell'Ulmo la committenza a Jacopo Palma il giovane della pala della Madonna con Bambino e Santa Cecilia rubata dalla Cattedrale nel 1971, prestigiose opere venete della s.m. del XVI secolo. Isabella valorizzò le competenze locali affidando a persone capaci e affidabili incarichi di responsabilità che erano generalmente assegnati a forestieri: Antonello de Benedictis fu nominato a Bari auditore generale, rilevante carica giuridica, mentre la gestione delle difese di Ostuni, vaste aree demaniali concesse a privati per la semina e il pascolo, fu assegnata a Giorgio Bisantizzi.

Al comando della Dogana, l'ufficio di riscossione dei dazi sui prodotti esteri, fu eletto Lorenzo Pifani e a Smeraldo Carducci toccarono i prelievi locali. Si favoleggia di una visita nella nostra città della duchessa Isabella accompagnata dalla figlia Bona, durante un viaggio compiuto a Lecce nel 1510 per sciogliere un voto al santuario della Madonna della Nova. Unica testimonianza di questo passaggio, ancora oggi visibile, sarebbero le insegne araldiche degli Sforza d'Aragona, inserite nel rilievo che completa il portale del Palazzo Vescovile. Sormontato da una corona reale lo stemma è affiancato da due cornucopie sulle quali si snodano cartigli con incisa la frase propiziatoria Cum umbra alarum tuarum / protege nos (Proteggici con

l'ombra delle tue ali), desunta dai Salmi (XVI, 8) e riferita all'aquila, simbolo degli Sforza. Ai lati dello scudo in basso, sono inserite altre due insegne araldiche completate da mitra episcopale, allacciate da nastri a quella principale. Molto probabilmente lo stemma ducale voleva suggellare i buoni rapporti esistenti tra Isabella e mons. Giovanni Antonio de Rogeriis, vescovo di Ostuni dal 1517 al 1530. Va detto, infatti, che Giosuè, fratello del vescovo, era segretario personale di Isabella come ricordava un'epigrafe, ammurata nel palazzo vescovile, poi perduta, dove si leggeva:

DIVA ISABELLA TUA ET FRATRIS
PRAECLARA JOANNIS
ANTONII VIRTUS CINXIT BONORE CAPUT.
GAUDEAT, EXULTET, IUBILET,
O ROGEREA PROLES
CUI TANTUM FACILES DII TRIBUERE DECUS.
A. D. 1570

(La tua divina Isabella e la chiara fama cinsero con grande felicità il capo del fratello Giovanni Antonio. Gioisca, esulti e goda la progenie de Rogeriis alla quale gli dei tributano un così grande onore). Furono notevoli i favori concessi da Isabella al vescovo: oltre all'assegnazione della decima sui diritti di piazza e su quelli della Bagliva, l'ufficio preposto all'ordine pubblico con competenze in materia doganale, la duchessa stabilì che il vescovo godesse della decima sul pescato dal fiume di San Leonardo (Fiume Morelli). Stupisce la data 1570 posta al termine dell'iscrizione. Potrebbe intendersi come un errore compiuto dal trascrittore del testo che, come si è già detto, non ci è pervenuto (A. SOZZI, Ostuni Stemmi, blasoni, epigrafi, il Sedile, Ostuni1997, p. 82) o andrebbe associata al vescovo Vincenzo Cornelio Cajetani, presule dal 1564 al 1578 della cattedra ostunese, fautore della speciale menzione destinata ai posteri. Gli stemmi di piccolo formato ai lati di quello sforzesco-aragonese sarebbero riconducibili, in conformità a questa seconda interpretazione, ai vescovi Giovanni Antonio De Rogeriis e Vincenzo Cornelio Cajetani. La lapide mostra segni di deterioramento, causa di una lettura difficoltosa degli emblemi araldici che una futura pulitura aiuterebbe a chiarificare.



100
di questi
SCUDI

Il 10 giugno 1940 Mussolini, dal balcone di Palazzo Venezia, urla: "La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia". È l'entrata diretta dell'Italia nell'immane tragedia della Seconda guerra mondiale. Le cronache belliche si intrecciano con gli avvenimenti cittadini: nel 1940 l'ostunese Natale Roma, la moglie ed i cinque figli vengono uccisi dalle esalazioni provenienti da un braciere a carbone. Nel 1941, il giornalista Ettore Della Giovanna firma un servizio con foto sul settimanale "Tempo" definendo Ostuni: "Il paese più bianco del mondo". È il primo a definire Ostuni "la Città Bianca". Nello stesso anno viene inaugurato il Cinema "Roma". Il 4 luglio 1943 "Lo Scudo" intitola "Fede nella vittoria" l'ultima rubrica "Cronaca fascista" che parla però di "losche bramosie di denaro". Il 25 luglio cade il fascismo, Eugenio Maresca è commissario straordinario del Comune e il giornale definisce "vigile e riparatore" il governo Badoglio, mentre mons. Livrari, in un memorabile articolo dal titolo "Giù la maschera" definisce Mussolini "sciagurato, criminale, egoista e brutale". Dopo l'armistizio dell'8 settembre, la famiglia reale abbandona Roma e dimora a Brindisi: la regina Elena visita Ostuni tre volte, recandosi al Mendicomicio, all'Orfanotrofio Pinto e all'Ospedale. Il 6 gennaio 1944 si annuncia la nascita della Democrazia cristiana in Ostuni: "Non è il partito dei preti, ma dei cristiani coerenti". Ma ad Ostuni funzionano quattro cooperative promosse da: Partito d'Azione, Socialista, Liberale, Comunista. Il giornale esce in ritardo, in formato quaderno, e, nel 1945, su due sole pagine. **F. S.**

Nella foto: la donna preistorica di Ostuni scoperta nel 1991 dal paleontologo Prof. Donato Coppola nella grotta di Santa Maria D'Agnano in Ostuni. La donna morì in prossimità del parto circa 28000 anni fa. Nel museo civico è conservato il calco della sepoltura e qui sono esposte le ossa della madre e del bambino mai nato. Una visione importantissima dal punto di vista scientifico ed estremamente commovente dal punto di vista umano.

Giornata per la Vita a San Luigi



Nella foto: i volontari del Movimento per la Vita – Centro di aiuto alla Vita di Ostuni, guidati da Dino Montanaro, che il 2 febbraio scorso nella chiesa di San Luigi, hanno celebrato la Giornata Nazionale per la Vita. Da quasi quarant'anni il Movimento ostunese offre aiuto alle gestanti in difficoltà e sostiene la cultura della Vita anche incoraggiando la partecipazione degli studenti al concorso europeo del Movimento, il cui premio è un viaggio a Strasburgo, che in passato molte ragazze e ragazzi ostunesi hanno vinto e che quest'anno ha per tema: "Papà! Niente di più semplice, nulla di più essenziale."

Proverbi, curiosità e modi di dire ostunesi

di Rosario Santoro

In occasione della festa delle donne, 8 marzo, ecco per voi alcuni proverbi in dialetto ostunese che le riguardano. Naturalmente molte massime risentono delle convinzioni del tempo in cui furono concepite.

***Cè cu lla fèmmèna tu vuè cummàttè, na ngè vîngè e mmanghè la mbàttè.**

Se vuoi combattere con la donna, non vinci e neppure impatti.

***La fèmmèna bèdda e ppulita, senza dóta sè marita.**

La donna bella e pulita, anche se non ha dote, si marita.

***La fèmmèna ca dè lattè, àgnè jóra nu piàttè.**

La donna che allatta, ogni ora deve mangiare in continuazione qualcosa.

***Fèmmèna, capiddè lògnè e ccèrvieddè curtè.**

Donna, capelli lunghi e cervello corto (oggi le donne hanno anche i capelli corti e hanno avuto-sempre-un ottimo cervello...)

***La fèmmèna a quarand'annè scèttèl'a mmàrè cu ttuttè li pannè.**

La donna a quarant'anni buttata a mare con tutti i vestiti. Al giorno d'oggi questo proverbio non avrebbe modo di esistere: le donne sono splendide anche a 50, 60 anni e oltre.

***La fèmmèna ca camina e mmòvè l'ànga, cè na itè ..., picca ngè mànga.**

La donna che cammina e muove le anche, se non è ..., poco ci manca.

***La jaddina curtèlèdda, pàrè sèmbè pèddastrèdda.**

La donna bassina, sembra sempre giovane.

***Fèmmèna còrta, maluzziòsa tòtta.**

Donna bassa, tutta maliziosa.

***Nu capiddè dè fèmmèna tira nu bàstèmendè.**

Un capello di donna, può trascinare una nave intera, ossia, l'amore di una donna, attira fortemente l'uomo.

***Na ffèmmèna, na ttéla a lla luscè dè la cannéla.**

La donna e la stoffa bisogna esaminarle alla luce del sole e non della candela, altrimenti non si vedono i difetti.

***Fèmmènè, cavaddè e libbrè na ssè mbrèstènè màè.**

Donne, cavalli e libri non si prestano mai.

***La fèmmèna marètata na ppò štà ma' scuscètata.**

La donna maritata non può stare mai tranquilla.



Comune di Ostuni



Presentazione del libro di
Rosario Santoro

**Proverbi, modi di dire
e curiosità di Ostuni**



MUSICA di Antonella Cavallo

Con la partecipazione del
Sindaco di Ostuni,
Guglielmo Cavallo,
di Lorenzo Cirasino,
Ferdinando Sallustio
e Sergio Montanaro

AUDITORIUM LICEO
SCIENTIFICO
"L. PEPE" OSTUNI
20 MARZO 2020
ORE 17.30

ASSOCIAZIONE
la Nostra Famiglia

PELLEGRINAGGIO
A LORETO
con LA NOSTRA FAMIGLIA
15-17 maggio 2020



Andiamo alla casa di Maria per imparare:
"L'arte di essere famiglia"
"L'arte del volerci bene"
"L'arte di vivere come Gesù"



Organizzazione
ZEROTRENTA
L'Arte del Volerci Bene

"ECCOMI"

La Nostra Famiglia invita i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, gli operatori, gli amici, i volontari, i giovani, i sacerdoti al Pellegrinaggio a Loreto

«La Madonna mi sembrava
mi prendesse per mano
e mi disse:
non pensarci, sono io che sto
di tuoi fianchi e ti proteggerò...»

Beato Luigi Monza

ASSOCIAZIONE LA NOSTRA FAMIGLIA
sesta legge 2/2017 (Porta Lambro giorni) tel. 081 4202111

La Nostra Famiglia invita i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, gli operatori, gli amici, i volontari, i giovani e i sacerdoti al Pellegrinaggio a Loreto, che si terrà dal 15 al 17 maggio, con partenza in pullman dalle varie sedi dell'Associazione.

Nel Santuario della Santa Casa di Loreto, che custodisce la memoria del mistero di Dio fatto uomo nel seno della vergine Maria, ciascuno è invitato a dire il proprio "ECCOMI", in risposta alla chiamata del Signore nella quotidianità della vita, nella propria famiglia, nel rapporto di coppia, nell'essere madre, padre, figlio, nell'essere comunità.

Da Maria, vogliamo imparare "l'arte" di essere famiglia, del volerci bene, del vivere come Gesù, come lei ha fatto, per rinsaldare i legami del nostro vivere insieme.

Il Pellegrinaggio sarà guidato dal Vescovo Mons Franco Giulio Brambilla.

Per informazioni e iscrizioni contattare la Direzione dell'Associazione "La Nostra Famiglia" di Ostuni (Centralino 0831.349111) – Dr.ssa Marika Santi. Sarà possibile iscriversi fino al 25 marzo 2020.



Un saluto dal CIAD

Il nostro vicario foraneo don Giovanni Apollinare parroco della chiesa dei Santi Medici di Ostuni si trova nello stato africano del Ciad, a sud della Libia, per preparare future scambi missionari con la terra d'Africa. Ne parleremo nel prossimo numero e gli auguriamo un proficuo soggiorno.

Cinquant'anni dall'Ordinazione episcopale di mons. Settimio Todisco



Ultima celebrazione da vescovo
nella Cattedrale di Ostuni, 12-03-2000.

Il 15 febbraio 2020 ricorre il 50° anniversario di Ordinazione episcopale del nostro Arcivescovo emerito, Mons. Settimio Todisco.

In questa felice ricorrenza, che coinvolge tutta la nostra comunità, desidero esternare, anche a nome della Città di Ostuni, i sentimenti di gratitudine e la viva gioia per la paterna presenza del Vescovo Todisco nella nostra Chiesa locale.

I 50 anni dall'ordinazione episcopale di Mons. Todisco sono l'occasione per dire grazie al nostro Arcivescovo emerito per la sua continua attenzione nei confronti delle Città di Ostuni.

Grazie per il suo servizio autorevole, pronto e generoso. Grazie per la sua attenzione e la sua premura verso tutti e gli ultimi in particolare. Grazie per la sua pazienza, per il suo stile semplice e immediato. Grazie per la sua quotidiana testimonianza di fede. Buona parte del popolo ostunese è cresciuto durante l'episcopato di Mons. Todisco ed ha potuto apprezzare le sue doti di autorevolezza e di tenerezza, di imponenza e di umiltà.

A Mons. Todisco l'augurio di continuare ad essere luce per la Comunità ostunese che oggi rivolge un affettuoso abbraccio al suo "Vescovo".

Il Sindaco, Avv. Guglielmo Cavallo

Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio nostro, per aver chiamato all'ordine episcopale Mons. Settimio Todisco, figlio di questo popolo, generato figlio tuo dal grembo di questa Chiesa di Brindisi-Ostuni. Noi ti rendiamo grazie per averlo chiamato a servire l'evangelo, "libero da tutti", pronto a donarsi a tutti "per condurre tutti" a te¹.

Noi ti ringraziamo per averlo inviato a questa Chiesa come pastore, a parlarci del Figlio tuo Gesù, "del suo messaggio, della sua grazia, della sua amicizia"², suscitando comunione, chiedendo partecipazione, suscitando ministerialità, esortando all'impegno "nella storia e fra la gente"³.

Noi ti ringraziamo per averlo condotto più volte – soprattutto con la Visita Pastorale, protattasi per più anni – nelle nostre città e nelle nostre parrocchie, a "portare il Vangelo e la salvezza che viene da Gesù" quale "radice, per i credenti dei valori personali e sociali in ordine al vivere cittadino"⁴.

Noi ti ringraziamo per il suo insegnamento che ci mostrava l'orizzonte di una "comunità ecclesiale adulta nella fede"⁵, nata "dalla Pasqua di Cristo" e "viva per l'effusione che Cristo risorto fa continuamente del suo Spirito"⁶, nutrita in ogni ottavo giorno dal pane della Parola e dal pane dell'altare. Noi ti ringraziamo per la sua azione pastorale che cercava di aprire le porte chiuse di una pastorale "spesso caratterizzata dalla conservazione e dalla gestione dell'esistente"⁷ e mostrava insieme le vie dell'evangelizzazione all'interno delle nostre comunità, le vie della testimonianza negli ambienti dove ci troviamo a vivere, le vie della missione *ad gentes*, dando e ricevendo.

Noi ti ringraziamo per la sua *parrhesia* nel denunciare i mali della città degli uomini e nel chiedere conversione e rinnovato impegno ai responsabili insieme del degrado e del porvi riparo.

Noi ti ringraziamo per aver lasciato in mezzo a noi don Settimio quale vescovo emerito, sempre custode per noi dell'evangelo, in comunione prima con il vescovo Rocco ed ora con il vescovo Domenico che nel tuo amore hai mandato dopo di lui a pascere il nostro popolo.

Noi ti ringraziamo perché ancora ci accompagna nella sua vecchiaia in mezzo a noi, ancora testimonianza di amore fedele a te e alla Chiesa, nell'attesa del tuo giorno.

Grazie a te, Signore, nostro Dio.

Preghiera nella stazione
quaresimale del 4 marzo 2020

¹ Dalla figurina ricordo della ordinazione sacerdotale (27/07/1947).

² ANGELO SCONOSCIUTO, *Intervista all'arcivescovo: "Libertà, partecipazione, educazione"* in "Pastorale diocesana" 1997/1, p. 140.

³ SETTIMIO TODISCO, *Dentro la storia e fra la gente*, Minigraf, Brindisi, 1996.

⁴ SETTIMIO TODISCO, *Omelia nell'apertura della Visita Pastorale in Ostuni (Festa di san Biagio - 03/02/1992)* in "Lo Scudo" 1992/2.

⁵ SETTIMIO TODISCO, *Per una comunità ecclesiale adulta nella fede. Progetto pastorale per gli anni '80.*, Grafischena spa, Fasano, 1984.

⁶ SETTIMIO TODISCO, *Per una pastorale di missione. Conclusioni e prospettive* in "Siamo comunità per gli altri. Assemblea interdiocesana degli Operatori Pastoralisti - Brindisi 13-15 settembre 1982, Vivere in, Trani, 1983, p.59.

⁷ SETTIMIO TODISCO, *Conclusioni unitarie della Visita Pastorale in Ostuni*, Minigraf, Brindisi, 1994, p.19

La più bella, la più grande Storia d'Amore

Leggere il Vangelo cambia la visione del mondo e della vita. Ne sono più che convinta oggi, con tanti anni di esperienza alle spalle che mi consentono di cogliere un rapporto più concreto e inoppugnabile tra il testo evangelico e la vita quotidiana. Al di là delle tante disquisizioni critiche, se volessimo riassumere i Vangeli in una sola parola che li unifichi in modo inconfutabile, questa parola è sicuramente Amore. Se, poi, ci fermiamo un attimo a riflettere sulla nostra vita e su quella altrui, cogliamo un solo dato che ci unifica tutti, senza alcuna eccezione: il bisogno di amare e di essere amati. E se, ancora, volessimo cogliere un dato unificante Dio e gli uomini, ancora una volta è l'Amore, il denominatore comune, il solo capace di ricomporre i due termini in una totalità assoluta. Non a caso qualcuno ha definito la Matematica il linguaggio di Dio. Sta di fatto che i testi evangelici non solo testimoniano l'Amore come Essenza in Dio e come anelito negli uomini, ma testimoniano anche l'incessante ricerca, da parte di Dio e da parte degli uomini, di ricomporre, mediante questo loro denominatore comune, quell'unità infranta nella Genesi. Nel primo racconto di Luca (8,26-38), noto come Annunciazione a Maria, è Dio a chiederla alla creatura, nel secondo (15,11-32), noto come Il figliol prodigo, è la creatura a chiederla al Padre.

Quello dell'Annunciazione a Maria, evento che nel calendario cristiano si commemora il 25 marzo, è uno dei passi più toccanti del Vangelo. Dio, l'Onnipotente, chiede all'uomo la ricomposizione dell'Alleanza con una umiltà che disorienta.

Il racconto, seppure essenziale e scarno, si dilata in una gravidanza di significato e si carica di una valenza evocativa che disorienta ed affascina.

Solo due creature, l'Angelo e Maria, ma chi permea di sé tutto lo spazio e parla nella continuità del suo silenzio è Lui, Dio, l'Onnipotente, l'Onnisciente, l'Onnipresente, che, pur essendo fuori dalla scena, vi aleggia nella trepidazione dell'attesa. L'umiltà di Dio e la fragilità della sua creatura costituiscono in questo passo il pilastro su cui l'Amore ricostruisce l'unità perduta.

È il sovvertimento d'ogni logica corrente!

L'Onnipotente, Colui che tutto può, si piega dinanzi alla fragile fanciulla e le chiede il fiat con i modi e le parole toccanti di una dichiarazione d'Amore.

Glielo chiede tramite un emissario, con una tenerezza che commuove, e attende in disparte. Attende e, nel silenzio dell'attesa, Lui, l'Eterno, entra nel tempo e si fa uomo tra gli uomini.

Il Divino e l'umano si congiungono.

Quale sintesi d'amore più vera e più totale!

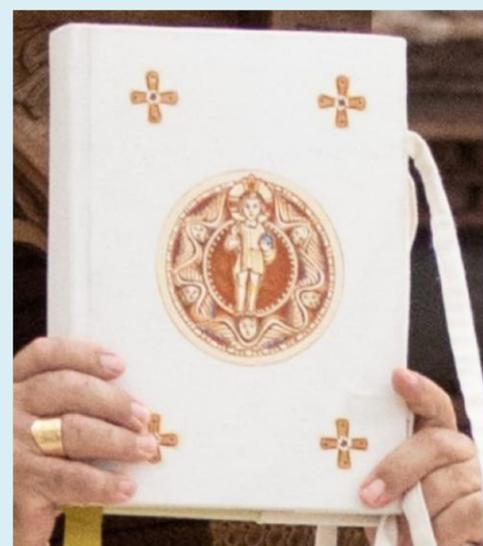
Capisci allora che la nostra è anche la Sua sofferenza, che l'amore è vita ed è pienezza, che solo Lui, l'Amore, è capace di scrivere la più bella e la più grande storia d'amore d'ogni tempo.

Maria Colacicco



Leonardo da Vinci: l'Annunciazione.

TEMPO LITURGICO



La Quaresima nata finalizzata alla Pasqua, ha assunto attraverso i secoli tre differenti valenze evidenziate ciascuna in uno degli anni del ciclo triennale della Liturgia: in origine ha accompagnato i catecumeni al Battesimo; è stata poi ultima tappa del percorso ascetico, dei "penitenti", pronti dopo una pluriennale penitenza "pubblica", alla riammissione nella comunità; ha sempre guidato a Cristo morto per noi secondo le Scritture, sepolto e risorto il terzo giorno secondo le Scritture (cf. 1 Cor 15,3-4). In Cristo dovevano essere immersi i battezzandi, nel suo nome ricevevano il perdono i "penitenti", l'incontro con lui nutre in ogni tempo l'esistenza del discepolo. Elemosina, preghiera, digiuno (Mt 6,1-18), ascolto della Parola esprimevano ed esprimono la tensione e la ricerca di questo incontro.

La Quaresima 2020 riflette l'antica prassi battesimale: dopo aver scelto con Gesù la via della fedeltà al Padre e non la via indicata da Satana (I domenica), dopo esserci schierati con Cristo sul cammino della croce (II domenica), ripercorriamo l'itinerario del catecumeno. Questi iscritto nel giorno dell'Epifania nel numero dei battezzandi nella notte di Pasqua, era impegnato lungo la Quaresima in un cammino di approfondimento dottrinale, di discernimento da parte del vescovo, di revisione di vita. Punti nodali erano gli "scrutini battesimali" nei quali dalla pagina evangelica era posto a confronto con il percorso di fede della Samaritana (Gv 4,4-52), dell'uomo nato cieco di Gerusalemme (Gv 9,1-41), delle sorelle di Lazzaro di Betania (Gv 11,1-45); con loro confessava Gesù come Messia (Gv 4,29) e Salvatore del mondo (Gv 4,42), Figlio dell'Uomo (Gv 9,35-38), Resurrezione e Vita (Gv 11,25-27), Crocifisso per la salvezza di tutti gli uomini (Mt 26-27). Giungeva così alla meta desiderata del santo triduo del Signore crocifisso, sepolto, risorto.

Luca DE FEO

Le diverse stagioni della Repubblica, viste dal carcere

Testimone di alcuni dei momenti più bui della storia del nostro paese e custode di alcuni importanti retroscena della storia d'Italia. Questo è Mons. Fabio Fabbri, già vice-ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane, prelado d'onore di Sua Santità e cappellano magistrale del Sovrano Ordine militare di Malta. Don Fabio da qualche anno ha scelto Ostuni come luogo di soggiorno ed è quindi facile incontrarlo nella nostra città. Per queste sue esperienze significative, lo scorso 31 gennaio è stato ospite di un incontro sul tema "Visti dal carcere: dal sequestro di Aldo Moro alla trattativa Stato - Mafia" promosso dall'UniTre e dal gruppo MEIC della nostra città. Nella sua relazione don Fabio ha ripercorso le varie tappe che lo hanno portato, giovane sacerdote avviato alla carriera diplomatica, a dedicarsi invece al ministero fra i carcerati diventando nei fatti il braccio destro di Mons. Cesare Curioni, per tanti anni ispettore generale dei cappellani carcerari d'Italia e per questo custode di numerosi degli innumerevoli e indicibili segreti transitati per le celle del nostro paese. Un incarico delicato quello della cura spirituale dei detenuti, che richiede profonde doti di analisi delle varie sfaccettature dell'umano, di comprensione dei drammi che portano a delinquere, di attenzione ai rischi che nel cammino di recupero si celano tanto per lo Stato quanto per il condannato. Un ruolo duplice di servitore di Dio e servitore dello stato, che non sempre può essere espletato in piena sintonia. In questo suo percorso don Fabio ha avuto un maestro d'eccezione ovvero Mons. Curioni, sulla cui figura si è soffermato abbondantemente nel corso dell'incontro, delineandone il ruolo nascosto ma significativo in tutta la storia dell'Italia del Novecento. Già all'inizio del suo ministero di cappellano a San Vittore don Cesare è coinvolto in prima linea negli eventi storici del periodo venendo incaricato di custodire i resti di Mussolini e della Petacci.



Negli anni successivi ebbe modo di conoscere bene il giovane magistrato, futuro Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Lo stesso don Curioni, per l'incarico e per i legami fra la sua famiglia e quella di papa Pio XI, era abituale frequentatore dei Palazzi apostolici di cui aprì le porte al giovane don Fabio. Proprio in compagnia di don Curioni don Fabio Fabbri ha raccontato di aver discusso con Paolo VI sulle possibilità di salvare Aldo Moro, confermando la testimonianza già rilasciata alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Il Papa a Castel Gandolfo, il 6 maggio del '78, dopo aver avviato tramite don Curioni un contatto con le BR, aveva mostrato proprio ai due cappellani dieci miliardi di vecchie lire già pronti per il riscatto del leader democristiano. Ulteriore curiosità, i soldi non provenivano dalle casse vaticane, ma erano un'offerta di una ricca famiglia ebraica, donati come ringraziamento per la protezione ottenuta dalla chiesa cattolica, durante la persecuzione nazista.

Sempre in compagnia di don Curioni, don Fabbri si trovò a discutere nel '93 con il presidente Scalfaro della possibilità di sostituzione del responsabile del dipartimento di amministrazione penitenziaria Amato nella stagione delle stragi di mafia e delle proteste carcerarie contro il 41bis. Nel mondo dei cappellani carcerari sorgevano perplessità sulla durezza di questa norma e vi erano concrete spinte per cercare di rivederne le modalità; sollecitazioni che furono probabilmente recepite da Scalfaro e Conso con la nomina, suggerita proprio da don Fabbri, di un nuovo responsabile per l'amministrazione penitenziaria.

Ma l'azione di Mons. Fabbri non è rimasta circoscritta alla pur complessa realtà italiana. Facendo parte della Commissione internazionale dei Cappellani generali, ha avuto modo di conoscere le molto variegata realtà carcerarie di tutto il mondo e affrontare così dossier importanti come quello dell'IRA nell'Irlanda del Nord o dei diritti religiosi dei detenuti nei paesi comunisti come Cuba o la Polonia.

La storia passa spesso - o forse soprattutto - dalle carceri. Un mondo, quello della detenzione, che tendiamo a considerare lontano ed estraneo, a stigmatizzare in maniera forse superficiale, ma che per la sua stessa natura di strumento dell'ordine sociale, ha rappresentato e rappresenta tuttora uno snodo nevralgico di tante vicende cruciali della storia del nostro Paese.

Noi SIAMO la Costituzione ogni giorno

Moro non è morto Aldo Moro... è stato ucciso...ma a differenza dei suoi assassini, lui continuerà a Vivere nel Tempo, nella Storia ma soprattutto nella Costituzione. Eh si... è proprio questo il messaggio da perpetuare, il grido di pace da Urlare contro chi vuole oscurare i diritti e doveri dei cittadini, poiché, come diceva Moro, "la Persona Prima di Tutto".

Il 30 Gennaio 2020, presso l'Auditorium dell'Istituto Tecnico Pantanelli - Monnet di Ostuni, alla presenza degli studenti delle classi quinte e dei docenti, introdotto dal Dirigente Scolastico, Prof. Francesco Dell'Atti, si è tenuto un intenso incontro nell'ambito dell'iniziativa Ministeriale "Aldo Moro: per ricordare", del Progetto Regionale "Moro Vive" e della Pubblicazione "Aldo Moro: la Verità Negata", a cura dell'On. Gero Grassi. Grazie alle sue parole e ai lapidari incitamenti dello scrittore, promotore della Commissione parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo, abbiamo compreso al meglio che noi SIAMO la Costituzione italiana, noi la viviamo, ma non ci accorgiamo di viverla, poiché siamo la società del "TUTTO è DOVUTO". Parliamo di diritti ma non rispettiamo i doveri, diciamo di esseri cittadini ma non ci comportiamo come tali, nel senso profondo e originario del termine, criticiamo la "Politica" ma oggi esercitiamo il diritto di voto con l'Assenteismo, o meglio, con una scheda nulla o bianca... e poi quando parliamo di storia ci chiediamo: "... e Se?", scaricando le colpe sui pionieri dello Stato Italiano. Ma la storia non si fa con l'"Se" e i "Ma"...la storia siamo noi e i nostri atteggiamenti, la storia è ciò che è stato scritto e sarà scritto nero su bianco, non le polemiche e critiche sterili.

Gero Grassi ci incita a incarnare i valori della Costituzione, ogni giorno e in ogni nostra azione, soprattutto a scuola, poiché, in linea con le parole di Aldo Moro, persona, politico, ma anche docente caratterizzato da un intenso rapporto con i suoi studenti, "Fare una Costituzione significa cristallizzare le idee dominanti di una civiltà, esprimere una formula di convivenza, significa fissare i principi orientatori di tutta la futura attività dello Stato".

Rebecca Vitale

Classe Quinta B Turismo IT Pantanelli - Monnet di Ostuni

A TourismA la consacrazione del Museo di Ostuni

Il presidente nazionale del FAI, Prof. Andrea Carandini

Ufficio stampa del Comune di Ostuni

Nella giornata più importante della sesta edizione di TourismA 2020, il Museo di Ostuni conferma il ruolo di assoluto rilievo nel panorama del sistema museale nazionale. L'Istituzione di Ostuni, pur essendo un Museo Civico, non sfigura davanti a numerosi Musei nazionali presenti al Salone dell'archeologia in corso a Firenze fino a domenica 23 febbraio. Ospite d'eccezione il presidente nazionale del Fai, Andrea Carandini, ricevuto dal presidente del Museo di Ostuni Michele Conte. Carandini ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra i Musei Civici e associazioni come il FAI. "Noi viviamo della collaborazione con gli enti pubblici" spiega Carandini "generalmente per le giornate del Fai non scegliamo dei musei, ma questo non esclude che la scelta fatta dalle delegazioni e dai gruppi giovani possa ricadere su musei civici e parchi archeologici interessanti come quello di Ostuni".

Presso lo stand del Museo i visitatori, aiutati dagli archeologi Nicola De Pinto e Rachele Matichecchia, hanno ripercorso le tappe della scoperta di Ostuni 1 nel 1991 fino alla recentissima novità emerse nel corso delle ultime campagne scavo finanziate dall'Istituzione Museo in collaborazione con l'Università degli Studi Bari.

Le emozioni della scoperta, le difficoltà dello scavo fino all'esposizione dell'originale all'interno del Museo di Ostuni. E poi gli ultimi ritrovamenti grazie alle continue campagne scavo.

Il direttore scientifico Prof. Donato Coppola non ha dubbi. "Agnano, come gli scavi ci dimostrano, è un luogo rituale di tutta la storia umana, dall'Homo Sapiens del Paleolitico superiore fino al culto cristiano della fine del settecento; solo la continuazione degli scavi ci permetterà di fare piena luce sulle importanti strutture di varie epoche di cui si vedono già le tracce". Per il Museo di Ostuni si chiude un



febbraio importante dedicato alla promozione delle bellezze presenti all'interno dei contenitori culturali gestiti dall'istituzione. Dopo il successo della Bit a Milano, Musei e Parco archeologico raccolgono il gradimento del competente pubblico di TourismA 2020. Un evento dedicato alla comunicazione delle grandi scoperte archeologiche ed alla promozione del patrimonio culturale.

"Siamo soddisfatti per l'attenzione del pubblico di TourismA nei confronti dei nostri musei" spiega il presidente dell'Istituzione, Michele Conte "per la prima volta abbiamo portato in fiera il calco della sepoltura di Ostuni 1. Ed ovviamente è stato un gran successo. La nostra partecipazione a TourismA è stata importante anche per le collaborazioni nate all'interno del Salone dell'archeologia. In particolare per quel che riguarda i laboratori di archeologia sperimentale che intendiamo proporre nei nostri siti dedicati in particolare alla famiglie".

Ospite d'onore è stato anche quest'anno Alberto Angela insieme a Mario Tozzi e Massimo Valerio Manfredi, ma notevole è la lista delle personalità della cultura presenti nell'immenso auditorium fiorentino.

Poco meno di un anno fa il destino crudele, in un mostruoso incidente stradale accomunò in una unica sorte la vita di Francesco e di Giuseppe, due giovani cognati, che, per amore delle proprie famiglie stavano compiendo il loro dovere: un drammatico incidente distrusse le Loro vite consegnandole nelle braccia dell'Eterno Iddio.

Lo Scudo vuole così ricordarli pensando di essere vicino ai Loro cari ed alle famiglie.

21 marzo 2019

21 marzo 2020

Ricorre il primo anniversario dalla dolorosa scomparsa di

FRANCESCO LOBEFARO



Con bontà e semplicità d'animo, dedicò la Sua esistenza al lavoro e all'amore della famiglia. Lasciando nel dolore i suoi cari. La moglie Antonella ed i figli Angela e Giada Lo ricordano a parenti ed amici.

21 marzo 2019

21 marzo 2020

Ricorre il primo anniversario dalla dolorosa scomparsa di

GIUSEPPE MARZIO



La Tua bella giovinezza fu infranta quando tutto Ti sorrideva. Ti portò lontano la morte, ma non Ti separò da mamma Vincenza, dalla sorella Antonella, dal fratello Oronzo e dalla cara Maria.

6.3.2008

6.3.2020

MARIA GATTI



Dopo dodici anni sei sempre presente nella vita di chi Ti ha amato e che Tu hai tanto amato.

Il tempo non cancella i sentimenti, anzi li fortifica e tutto ciò che Ti unisce ai Tuoi figli, a Tua sorella, ai Tuoi nipoti e ai Tuoi familiari è indistruttibile.

Venerdì 6 marzo 2020 alle ore 19 una S. Messa sarà celebrata per stringerci ancora a Te, nella casa del Signore.

Un negozio "vecchio e nuovo" di Corso Garibaldi



Il 19 marzo 1960 veniva aperto in Corso Giuseppe Garibaldi, 36, un nuovo negozio per la vendita di articoli di merceria, su iniziativa di **Savino Piccirillo** detto "lu barese".

Per la verità Savino aveva iniziato la vendita di tutto ciò che serviva alle signore, da quando era giovinetto: la differenza era che, fino al 19 marzo 1960, era titolare di un negozio ambulante che esercitava prima, lungo le strade ostunesi, con una piccola cassetta che portava a "tracolla", poi con un carretto trainato da un "ciuccio" ed infine, anche per coinvolgere l'intera famiglia, nel negozio di Corso Garibaldi dove serviva la clientela con gentilezza e sempre con una "battuta scherzosa". In tutti questi anni di attività si è particolarmente distinta la collaborazione del figlio Ciccio ed in particolare della figlia Lucia che per ben 37 anni è stata sempre lì pronta con la sua dolcezza e disponibilità.

Il negozio ancora continua ad offrire alle signore, ostunesi e non, la sua mercanzia, e l'attuale titolare, **Annalisa Ippolito**, nipote di "Savino", vuole festeggiare i 60 anni di attività preannunciando grosse novità nel settore merceologico, tanto da stupire tutta la sua clientela e far rivivere ancora una volta Corso Giuseppe Garibaldi che ...un tempo è stata la principale via commerciale di Ostuni.



1960: Negozio "SAVINO" di merceria di Corso G. Garibaldi appena inaugurato. Da sn. Seduto Zio Ciccio, Zia Lucia, nonna Angela, mamma Antonia e Nonno Savino, tutti della Famiglia Piccirillo.

60 anni di attività

1960: Savino con la sua merceria ambulante per le strade di Ostuni.



FEDELE TAMBORRINO MARIA LOFINO coniugi

Fedele, tipografo, grande lavoratore schivo e rispettoso nei rapporti con i Suoi clienti.

Maria, casalinga, riservata e discreta, affettuosa con i propri figli e autentica educatrice secondo i principi cristiani.

Ora che siete nei Cieli, godete la visione beatifica dell'Eterno Padre e invocate serenità e armonia per le Vostre figlie, per il Vostro genero e per i Vostri amati nipoti.

I vostri Cari

6.03.2015

6.03.2020

MARIA GRAZIA CAVALLO



La nostalgia, pur presente, si va tramutando, giorno dopo giorno, nella speranza e nell'attesa di ritrovarTi. Da un lustro non sei fisicamente con noi mentre continui ad esserlo, sempre più, nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Lamberto, Francesco e Alessandro

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO

L'abbonamento a «Lo Scudo» è scaduto il **31 dicembre 2019**

Come rinnovare l'abbonamento:

tramite il Conto Corrente Postale: n. 12356721 intestato a: Amministrazione del Period. 'Lo Scudo' Corso G. Garibaldi, 129 - 72017 OSTUNI BR

Oppure con bonifico bancario:

Codice Iban: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196

Il sistema più semplice è venire nella sede di Corso G. Garibaldi, 129 aperta il martedì ed il giovedì: ore 17,00-20,00



L'Olympique continua nella sua marcia salvezza

di Domenico MORO

I ragazzi del Presidente Andriola continuano la loro marcia per raggiungere la salvezza in anticipo nel campionato di Serie B nazionale di calcio a 5. Dopo aver pareggiato al Pala Gentile contro il forte Venafrò (7 - 7), quinta forza del campionato e andando a vincere in terra abruzzese contro l'Aquila, i gialloblu hanno attualmente un vantaggio sulla penultima in classifica di cinque punti, che garantisce a Salamida e compagni di guardare al futuro con maggiore tranquillità, senza adagiarsi ma senza neanche avere l'acqua alla gola. Mister Basile durante tutta la settimana precedente alla trasferta contro l'Aquila aveva fatto svolgere alla squadra un duro lavoro di preparazione perché era importante portare a casa il massimo dei punti per avvicinarsi quanto prima al traguardo della salvezza, che rimane l'obiettivo stagionale della formazione del Presidente Andriola. In questa lunga trasferta in terra abruzzese i gialloblu si presentavano privi di Francesco Caramia che doveva scontare il turno di squalifica, ma Mister Basile sapeva che la squadra avrebbe sicuramente risposto sul rettangolo di gioco con una prova di carattere. Così è stato, l'Olympique non si è fatta trovare impreparata, ha giocato una gara attenta e con la giusta grinta e determinazione e con il risultato di 2 - 4 (Schiavone, Fiorentino, Salamida e Castellana i marcatori) ha portato a casa l'intera posta in palio. Sabato prossimo turno casalingo per i gialloblu che dovranno affrontare la Polisportiva Torremaggiore, che attualmente occupa la penultima posizione di classifica. Occasione positiva per Schiavone e compagni che, con il sicuro supporto della tifoseria della città bianca cercheranno di portare a casa nuovamente il massimo dei punti e aggiungere un altro granello per avvicinarsi alla tranquilla salvezza del campionato di Serie B.

LAUREA

Presso la Università di Bari "A. Moro" - Dipartimento di Lettere, lingue italianistica e cultura comparate di secondo livello di filosofia moderna, ha conseguito la laurea Magistrale in Lettere

MARIA CHIARA MONTANARO

con una tesi su: «Poetiche del Novecento, labirinto urbano e città femminile nella Napoli di Elena Ferrante».

Relatore: Chiar.mo prof. Giuseppe Bonifacino

Correlatrice: Chiar.ma prof.ssa Stefania Rutigliano

Giornata di serenità e gioia per tutta la famiglia, il 26 febbraio scorso.

I genitori, i fratelli Dino ed Emanuele, nonna Rina e nonno Dino lieti partecipano.



La Cestistica cerca un posto play off

di Domenico MORO



A tre giornate dal termine della regular season la Cestistica Ostuni cerca un posto per i play off in una stagione che era iniziata con obiettivo promozione ma che purtroppo non sta dando i risultati sperati. Tre giornate al termine, dunque, dopo la trasferta insidiosa in quel di Altamura al Palapiccinni per la penultima trasferta della regular season. La formazione di coach Cotrufo, quinta in classifica, è lanciata verso i play off che avranno inizio tra circa un mese. Al Palapiccinni i padroni di casa reduci da tre vittorie consecutive (Manfredonia, Lecce e Mola) avevano tutte le carte in regola per raggiungere la quarta, ma i ragazzi di Giovanni Putignano dovevano riscattare la sconfitta subita fra le mura amiche dalla vice capolista Molfetta e riportare un po' di entusiasmo nell'ambiente gialloblu. La gara si presentava insidiosa per la Cestistica che ormai da parecchie settimane deve fare purtroppo i conti con la panchina corta, perché diventa difficile gestire anche il fattore falli non avendo le necessarie rotazioni che permettano a coach Putignano di gestire al meglio ogni gara. Scarponi e compagni disputa-

no una gara impegnativa in cui non fanno mancare la compattezza di gruppo dando battaglia a Lasorte e compagni contendendo la vittoria della gara sino alle battute finali. Al termine dei 40' minuti regolamentari sono i padroni di casa a gioire della vittoria (66 - 62). Per la Cestistica è notte fonda e la situazione purtroppo continua a peggiorare, ed ora le ultime tre gare (Mola, Taranto e Castellana) diventano decisive per il futuro di questa squadra che ogni domenica vede allontanarsi un sogno che ad inizio stagione aveva creato tanto entusiasmo nella tifoseria che purtroppo ormai sta perdendo fiducia e attaccamento verso i ragazzi.

Ora serve un ultimo e grande sacrificio, non bisogna mollare, in questo finale della regular season cercando in queste tre ultime gare di raccogliere il punteggio massimo e raccogliere i frutti di tanti sacrifici che in questo momento il gruppo sta facendo. Alla tifoseria un appello ad essere ai ragazzi per portarli alla seconda fase della stagione dove la palla a spicchi, si sa, può regalare delle sorprese inaspettate.

OSTUNI, CINQUE PUNTI IN QUATTRO GARE MA CHE OCCASIONE SPRECATA CON IL MANDURIA

di Alessandro Nardelli

Due pareggi, una vittoria e una sconfitta in trasferta per l'Ostuni 1945, nel mese di febbraio. In ripresa la squadra di mister Serio, che attualmente, occupa il terzo posto del campionato di Promozione Girone B, con 40 punti, assieme al Sava. Davanti soltanto la capolista Atletico Racale a 51 punti e la Virtus Matino a 48 punti. I gialloblu hanno, inoltre, ricevuto, dal giudice sportivo, un punto di penalità, per la questione che riguarda il deferimento del club e la vertenza contro un ex allenatore.

Queste le gare disputate dall'Ostuni:

OSTUNI 1945 - VIRTUS MATINO 0-0

Pari a reti bianche tra Ostuni e Matino, match disputato al Nino Laveneziana. Una gara che ha visto sugli spalti, due tifoserie gemellate, che si sono omaggiate a vicenda con degli striscioni nel segno dell'amicizia. I padroni di casa hanno giocato con una formazione rimaneggiata, che ha visto inizialmente il forte Caruso in panchina, e ne hanno pagato le conseguenze sul campo, dove sono riu-

sciti soltanto a tenere testa agli avversari, senza riuscire a sfondare.

NOVOLI - OSTUNI 1945 3-1

Pesante sconfitta in trasferta per gli uomini di mister Serio, che hanno lasciato sul campo tre punti importantissimi ai fini della classifica. Subito in vantaggio i padroni di casa con Aulita al 9' del primo tempo. Nel finale della prima frazione di gioco, al 45' minuto, però, è arrivato il pari dell'Ostuni con il solito Caruso. La ripresa, invece, ha visto il dominio dei calciatori del Novoli, che sono passati nuovamente in vantaggio, al 9' con Cappellini, su rigore e hanno chiuso il match al 45' ancora con Aulita. Ostuni in 10 uomini nel secondo tempo, per via dell'espulsione di Iaia.

OSTUNI 1945 - CAROVIGNO CALCIO 4-0

Ritorno alla vittoria per l'Ostuni, in un match molto sentito, il derby contro il Carovigno. Il successo mancava ormai da molto per i gialloblu, che si sono sbarazzati facilmente degli ospiti, guidati da mister Termite, che ha rassegnato le dimis-

AI LETTORI

«Lo Scudo» tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo «Lo Scudo» - Corso Giuseppe Garibaldi, 129 - 72017 OSTUNI (BR). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è **ARMANDO SAPONARO**, Amministratore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di C.so Giuseppe Garibaldi, 129 - 72017 OSTUNI (BR) - Tel. 0831.331448. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore «Lo Scudo». L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a «Lo Scudo» C.so Giuseppe Garibaldi, 129 - 72017 OSTUNI (BR) o loscudo@alice.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti o all'amministrazione. Ai sensi degli artt. 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento, l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a «Lo Scudo» C.so Giuseppe Garibaldi, 129 - 72017 OSTUNI (BR) o loscudo@alice.it.

LO SCUDO

Mensile Cattolico d'Informazione

Anno XCVIII - Numero 3 - Marzo 2020

Corso Garibaldi, 129 - 72017 Ostuni (Br)

Tel./Fax 0831.331448 loscudo@alice.it

Part. IVA 00242540748

Associato UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA



Lo Scudo, tramite Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI



Abbonamento annuo Italia: € 20,00 Europa: € 75,00

America: € 110,00 Australia: € 135,00

C.C.P. n. 12356721

Codice IBAN:

BCC: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196

Poste: IT 84 N 076011590000012356721

Aut. Trib. Br n. 38 del 21.7.1956 - Iscriz. R. O C n° 5673

Sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/2/2004 n°46)

Art. 1, comma 1, S1/BR - Filiale di Brindisi

Aut. Fiale Poste Brindisi - Pubbl. inf. 45%

Direttore Responsabile: Ferdinando Sallustio

Vice Direttore: Nicola Moro

Redazione:

Enza Aurisicchio - Gianfranco Ciola - Paola Lisimberti

- Teresa Lococciolo - Giacomo Mindelli -

Gianmichele Pavone - Alfredo Tanzarella jr.

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Buttiglion - Maria Colacicco - Daria

D'Agnano - Alessandro Nardelli - Elena Pugliese -

Rosario Santoro - Giuseppe Semerano

Michele Sgura - Franco Sponziello - Rebecca Vitale

Direttore Amministrativo:

Armando Saponaro

Testata elaborata da Communication

Agency SUGOSUGO Studio

Via Vincenzo Foppa 40 - 20144 Milano

Impaginazione: Nicola Moro

Stampa:

ITALGRAFICA ORIA SRL

Vico Gualberto De Marzo, 19

72024 - O R I A (Br)

info@italgraficaoria.it